

Giuseppe DEMURO*, Lucia POZZI*

POPOLAZIONE

*** Dipartimento di Economia, Impresa, Regolamentazione, Università di Sassari**

INDICE

- 1. Le dinamiche demografiche nel comune di Sassari e nell'area vasta di riferimento**
- 2. La struttura per età della popolazione e il fenomeno dell'invecchiamento**
- 3. La distribuzione e le caratteristiche della popolazione nelle aree urbane ed extraurbane del territorio comunale**
- 4. La bassa fecondità in Sardegna e a Sassari**
- 5. Le previsioni sull'evoluzione futura della popolazione a Sassari**
- 6. Riferimenti bibliografici essenziali**

1. Le dinamiche demografiche nel comune di Sassari e nell'area vasta di riferimento

La conoscenza delle dinamiche della popolazione e dei fattori che la influenzano, lo studio delle tendenze in corso e le previsioni sulle caratteristiche dimensionali e strutturali della cittadinanza costituiscono elementi di primaria importanza per i decisori pubblici e per l'intera comunità che si accinge a pianificare la sua vita futura nel medio-lungo termine.

Per troppo tempo trascurati, i fenomeni demografici e il loro studio scientifico e approfondito divengono ai giorni nostri una priorità non più rinviabile per Paesi e Regioni, come la nostra, che hanno vissuto negli ultimi decenni, nei comportamenti demografici, trasformazioni tanto rapide e drastiche da averne nascosto, agli occhi meno esperti, le reali dimensioni e gli effetti che questi determinano e determineranno, non solo nella composizione della popolazione, ma nell'organizzazione più ampia della società e dei diversi settori di attività che a questa fanno capo, dal sistema di servizi al cittadino al suo sviluppo economico e produttivo, allo stile di vita in senso lato e alle esigenze dei residenti e dei visitatori in un territorio.

Nella nostra analisi ci soffermeremo innanzitutto sulle dinamiche demografiche in atto a Sassari e nel suo territorio, sottolineandone le caratteristiche e le tendenze dominanti, per poi osservare la struttura demografica attuale e gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, anche in una visione prospettica, sulla base delle ipotesi di previsione effettuate e dei risultati ottenuti.

Le fonti utilizzate per le elaborazioni che stanno alla base del presente rapporto di diagnosi sono essenzialmente di due tipi: i dati provenienti dal database dell'*anagrafe comunale* per quanto riguarda lo studio delle dinamiche di popolazione, della fecondità e della struttura a livello comunale e intracomunale, oltre che come base di partenza per il modello di previsione della popolazione futura adottato; i dati "ufficiali" forniti dall'Istat con l'ultimo Censimento della Popolazione nel 2001 e con i successivi aggiornamenti annuali per tutti i confronti territoriali, per le analisi di *area vasta* e in tutti i casi in cui sarà esplicitamente richiamata la necessità di utilizzare i dati forniti dall'Istituto nazionale di Statistica.

L'utilizzo di entrambe le fonti comporta dei vantaggi e degli svantaggi, opportunamente tenuti in conto nella scelta effettuata per il trattamento dei dati. Se è vero che i dati dell'anagrafe comunale, specie per gli anni più recenti, possono risentire di un limitato effetto di sovradimensionamento alle età adulte e anziane a causa di mancati o ritardati interventi di aggiornamento derivanti da movimenti migratori o di *stato civile*, i dati dell'Istat, in seguito ai problemi che hanno caratterizzato la raccolta delle informazioni per il Censimento del 2001, risultano, tuttavia, meno attendibili e, tendenzialmente, sottostimati. In questi ultimi anni appare

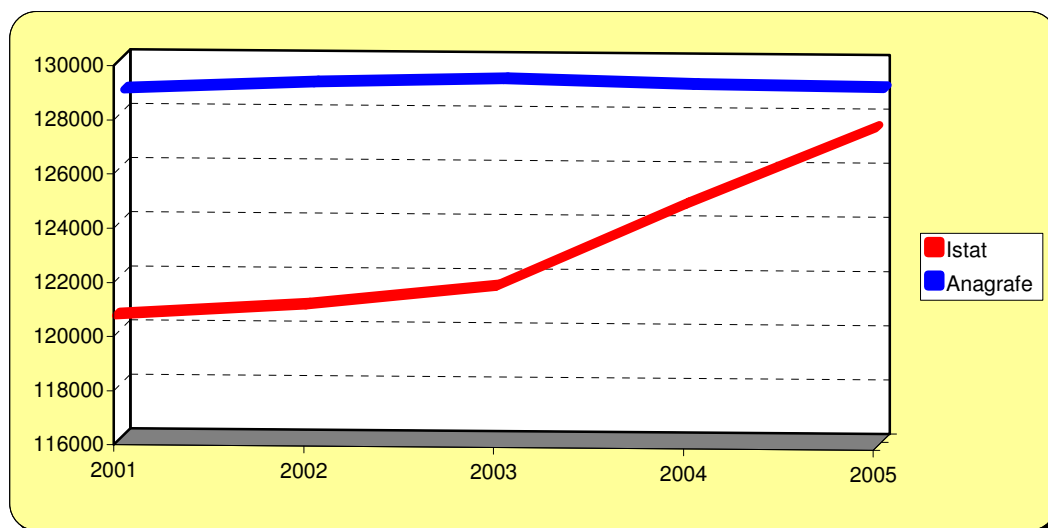
evidente un'opera di aggiustamento da parte dell'Istat sui dati per ripartizione comunale, probabilmente proprio grazie ad all'utilizzo delle fonti anagrafiche.

Per garantire la possibilità di un confronto territoriale e di procedere alle aggregazioni di dati richieste dallo studio delle dinamiche demografiche di "area vasta", la fonte ufficiale dell'Istat rimane comunque l'unica percorribile. Nel documento verrà fatta, in ogni caso, esplicita menzione delle fonti di informazione via via utilizzate per le elaborazioni.

Sassari e il suo territorio, come la regione tutta, ha vissuto negli ultimi decenni profondi mutamenti demografici, strutturali e congiunturali, che, oltre ad avere importanti ripercussioni sulle dinamiche sociali ed economiche del territorio, hanno attirato l'attenzione degli studiosi per la particolarità dei fenomeni osservati. Dal secondo dopoguerra la geografia umana dell'isola, e della sua parte settentrionale in particolar modo, è mutata profondamente. Da terra ad alta natalità (il tasso di natalità era ben superiore al 20 per mille nei primi anni sessanta) e saldi naturali largamente positivi (i tassi di mortalità si mantenevano al di sotto dell'8 per mille) a regione capofila tra quelle a bassissima fecondità (appena 1,07 figli per donna il dato regionale nel 2005) e crescita naturale negativa. Da terra di esodi di massa (con tassi di emigrazione che sfioravano il 40 per mille negli anni '60) a meta di immigrazione netta, soprattutto, estera.

La popolazione attuale del territorio comunale è di poco inferiore ai 130.000 abitanti, ma per analizzare la dinamica demografica degli ultimi anni è importante riproporre gli opportuni distinguo tra i dati provenienti dall'archivio anagrafico comunale e i dati "ufficiali" forniti dall'Istat.

Figura 1. Comune di Sassari – Popolazione residente – Serie storica



Fonte: elaborazione su dati Anagrafe Comunale e Istat

Il grafico riporta l'evoluzione dell'ammontare globale della popolazione comunale nell'ultimo quinquennio secondo le due fonti informative a disposizione (Cfr. Figura 1). Le sostanziali differenze nei primi anni di osservazione ripropongono con forza la necessità di fonti statistiche affidabili e di un sistema di monitoraggio che velocizzi le operazioni di aggiustamento che seguono la ormai abituale sottostima delle rilevazioni censuarie.

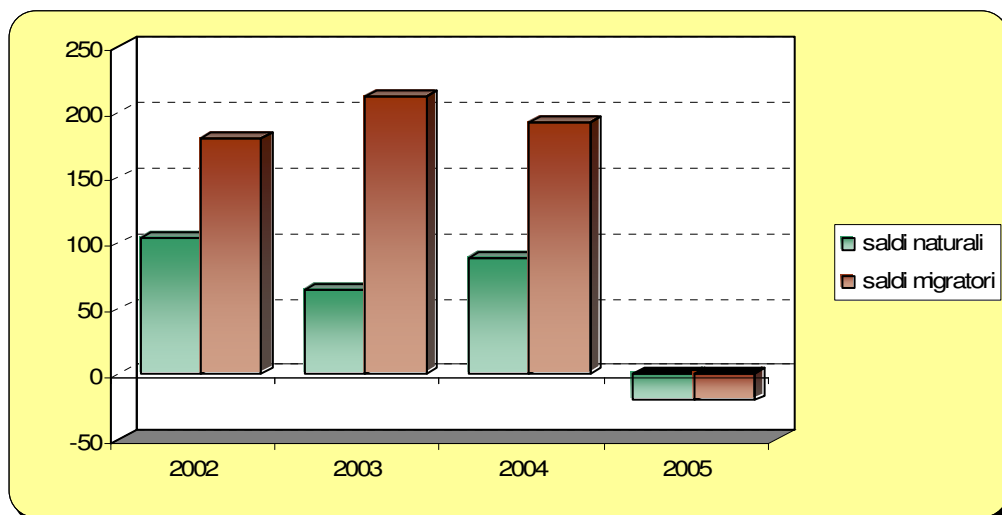
La forte crescita della popolazione negli ultimi anni che suggerisce l'Istat sarebbe, infatti, in massima parte dovuta agli interventi di "aggiustamento" che si manifestano come iscrizioni di ufficio di individui irreperibili al momento del Censimento o di movimenti anagrafici non ancora registrati.

Anche i dati dell'Anagrafe comunale risentono di una certa quota di iscrizioni e cancellazioni di ufficio, ma di entità assai modesta e di segno opposto; esse tendono, infatti, a ridimensionare parzialmente l'ammontare globale di popolazione, avvicinandosi alla stima dell'Istat.

Tali considerazioni ci hanno condotto ad utilizzare, per l'analisi delle dinamiche a livello comunale, la fonte anagrafica, ritenuta più affidabile, almeno per gli anni più recenti.

La popolazione della città risulta tendenzialmente in crescita grazie a saldi naturali e migratori positivi (Cfr. Figura 2), se si eccettua l'ultimo anno di rilevazione, il 2005, in cui si osserva affermarsi un'inversione di tendenza, seppure ancora limitata.

Figura 2. Comune di Sassari – Saldi naturali e migratori annui

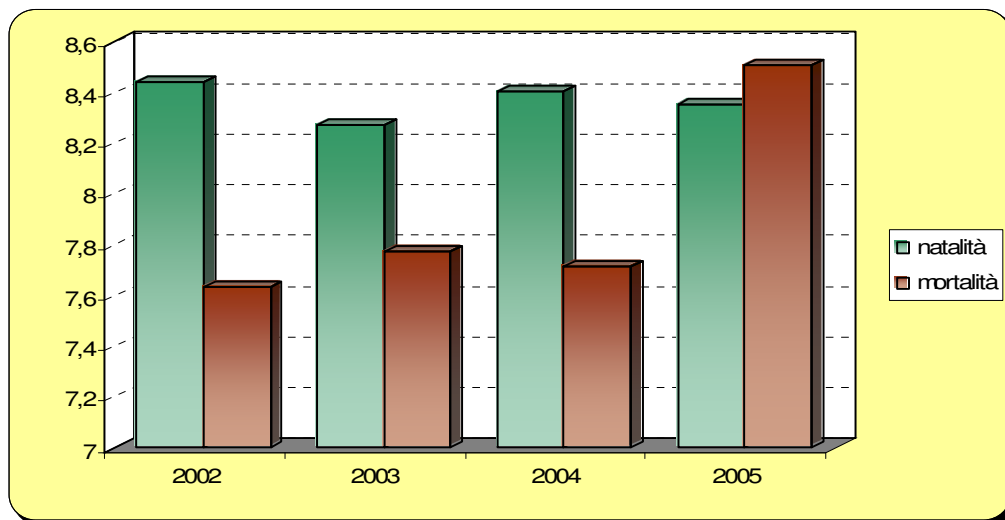


Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe comunale

La particolare struttura per età della popolazione comunale, frutto della storia demografica della città, su cui ci si soffermerà più nel dettaglio in seguito, ha consentito sino al 2004 di mantenere i tassi di natalità, seppur molto inferiori all'attuale dato medio nazionale, su livelli capaci ancora di contrastare l'incremento dei tassi di mortalità (Cfr. Figura 3). Questi ultimi, tuttora molto bassi per

la scarsa presenza relativa di popolazione alle classi di età più avanzate, nei prossimi anni tenderanno inevitabilmente a crescere in maniera vistosa, come già, probabilmente, anticipato dal dato rilevato nel 2005, che segna il passaggio da valori bassissimi e di poco superiori al 7,5 per mille a valori prossimi all'8,5 per mille.

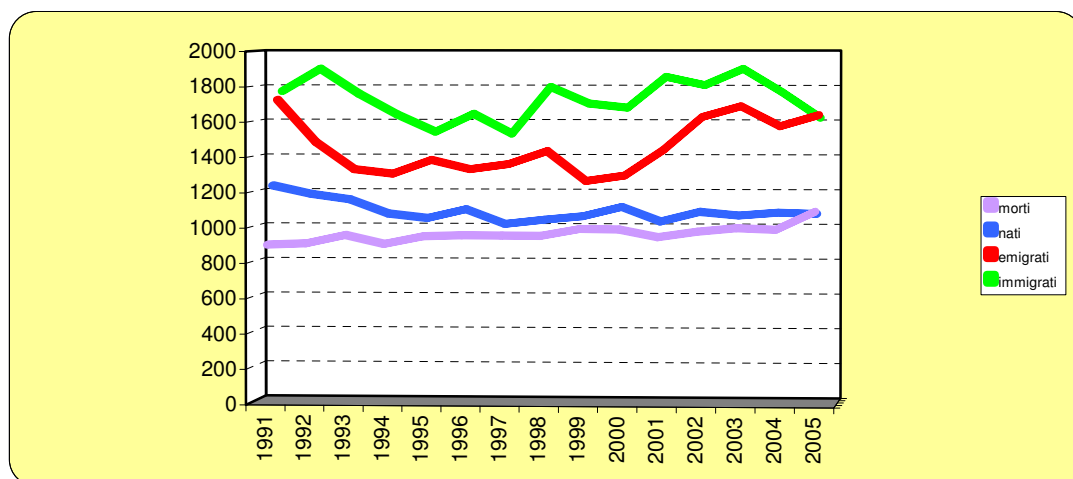
Figura 3. Comune di Sassari – Tassi di natalità e mortalità annui (per mille)



Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe comunale

Proprio l'anno passato ha segnato il passaggio da saldi naturali tendenzialmente positivi a saldi negativi via via crescenti. L'analisi delle dinamiche degli ultimi quindici anni, in effetti, evidenzia un trend di riduzione del differenziale tra nati e morti (Cfr. Figura 4) e l'analisi sulla struttura della popolazione in seguito proposta conduce a prospettare un più che probabile incremento delle morti per il futuro.

Figura 4. Comune di Sassari – Serie storica dei nati, morti, immigrati e emigrati



Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe comunale

Non possiamo ipotizzare, invece, un'inversione di tendenza rispetto agli anni passati, per quanto riguarda i movimenti migratori. Se è vero, infatti, che si è osservata una recrudescenza delle emigrazioni negli ultimi anni, il sorpasso verificatosi, rispetto alle immigrazioni, nel solo 2005 potrebbe essere un fenomeno contingente e transitorio.

Sarebbe utile, tuttavia, monitorare con attenzione il fenomeno migratorio che, allo stato attuale, vede saldi annuali ampiamente positivi con l'estero, ma dinamiche complesse di interscambio con gli altri comuni, specie quelli relativi all'area vasta ed al sistema della prima e della seconda corona urbana. Identificando l'area vasta di Sassari con i comuni che costituiscono (secondo la definizione dell'Istat) i Sistemi Locali del Lavoro di Sassari e di Ploaghe, a cui si aggiungono quelli costieri di Alghero e Castelsardo e il comune di Olmedo, l'analisi dei movimenti migratori degli ultimi 4 anni, pur ancora limitati, delinea un comportamento tipico delle "nuove" aree metropolitane, con la polarità principale che tende a perdere residenti nei confronti dei comuni della prima corona urbana e, nel caso di Sassari, dei comuni costieri (Cfr. Tabella 1), anche se questo dato dovrebbe essere depurato dei trasferimenti "di comodo" verso quelle che, di fatto, in alcuni casi sono seconde abitazioni.

Tabella 1. Comune di Sassari – Movimenti migratori da e per i comuni dell'Area Vasta – Anni 2002-2005

comune	immigrati	emigrati	saldo
Ossi	102	146	-44
Sennori	92	97	-5
Sorso	468	561	-93
Tissi	101	201	-100
Usini	75	209	-134
saldo prima corona urbana			-376
Cargeghe	23	24	-1
Codrongianos	30	36	-6
Florinas	21	17	4
Ittiri	48	54	-6
Muros	36	26	10
Nulvi	20	16	4
Olmedo	60	66	-6
Osilo	65	49	16
Ploaghe	26	45	-19
Uri	50	32	18
saldo seconda corona urbana			14
Porto Torres	392	460	-68
Stintino	48	86	-38
Alghero	437	590	-153
Castelsardo	82	65	17
saldo comuni costiera			-242
saldo totale comuni area vasta			-604

Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

Per valutare la capacità attrattiva di Sassari è importante, tuttavia, evidenziare anche l'andamento dei movimenti migratori in entrata e uscita dalle altre polarità regionali. La città, nonostante abbia dimensioni quasi triple mantiene un saldo costantemente negativo nei confronti di Olbia, il centro urbano decisamente più dinamico, anche dal punto di vista demografico, in Sardegna, mentre conserva saldi positivi in relazione agli altri capoluoghi sardi (eccetto Cagliari, con cui si presenta in sostanziale pareggio) e i comuni delle zone interne, specie della provincia.

Attualmente la provincia di Sassari rappresenta il secondo bacino demografico dell'isola (dopo quello della provincia di Cagliari). In essa si concentrano circa 330.000 abitanti, oltre il 70% della popolazione della vecchia provincia del Nord Sardegna e circa un quinto della popolazione regionale. La distribuzione e le dinamiche attuali della popolazione del territorio provinciale risentono in maniera notevole della storia demografica del tutto particolare che la Sardegna intera, e la sua parte settentrionale in particolare ha conosciuto nell'ultimo secolo, con un forte fenomeno di urbanizzazione e di esodo dalle aree più interne mai arrestatosi effettivamente, un drastico e repentino calo della fecondità tra la metà degli anni settanta e i primi anni novanta, su cui ci soffermeremo in seguito, i miglioramenti nella mortalità e gli scambi migratori con il resto dell'isola, l'Italia continentale e i paesi esteri.

Nei soli Sistemi Locali del Lavoro (SLL) di Sassari, Alghero e Castelsardo risiede oltre l'80% della popolazione provinciale.

Dopo la sostanziale stabilità demografica che ha caratterizzato i nostri territori durante gli anni novanta, si è assistito ad una leggera ripresa della crescita demografica, anche a tassi più sostenuti rispetto a quelli regionali (Cfr. Tabella 2), a conferma dello storico ruolo riequilibratore che il nord Sardegna ha mantenuto, da decenni, nei confronti delle dinamiche demografiche regionali. Non si devono, tuttavia, dimenticare gli artificiosi "movimenti migratori" dovuti alle procedure di aggiustamento da parte dell'Istat.

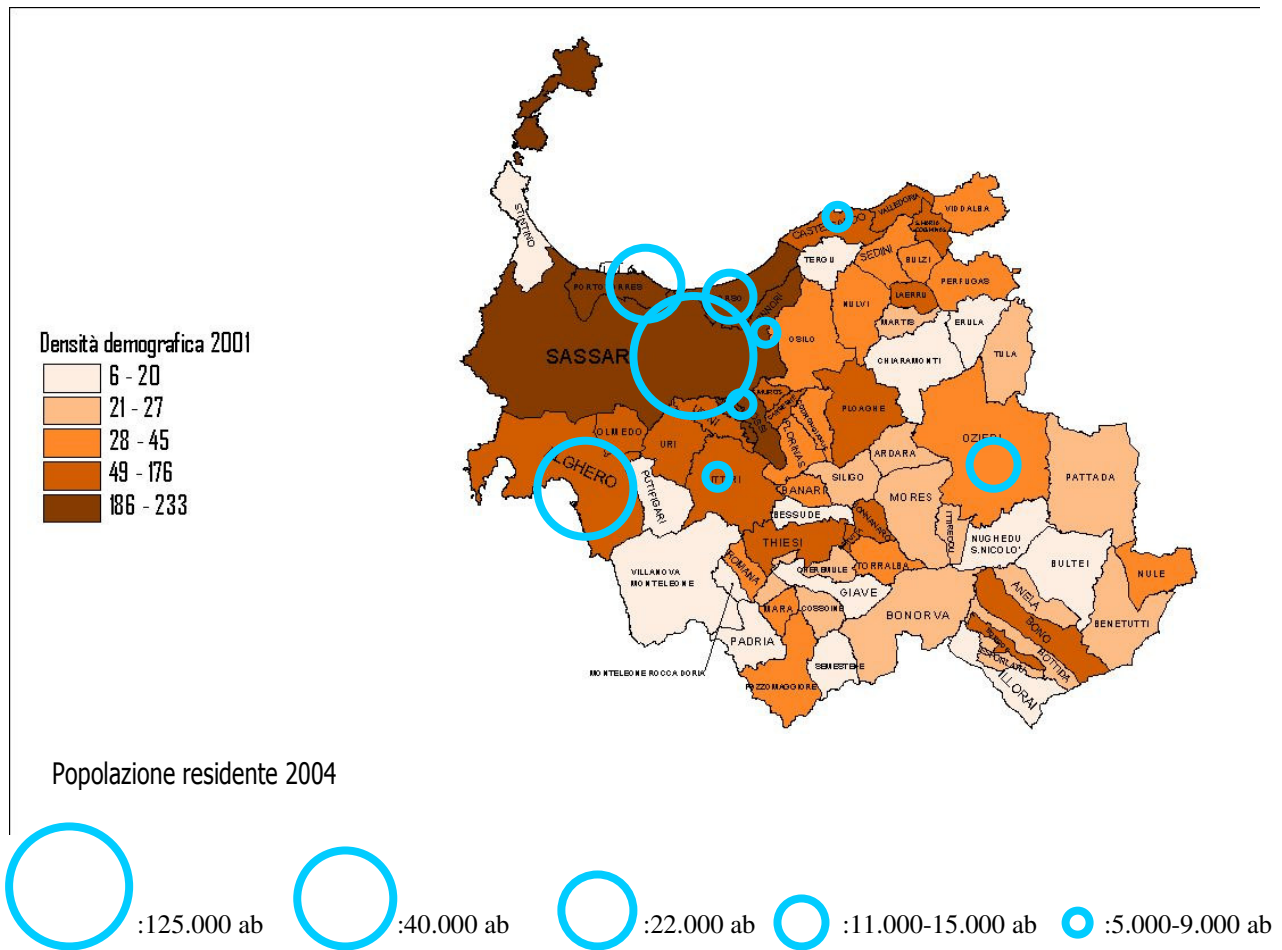
La tabella che segue riporta i dati di popolazione dell'Istat, per i quali valgono le considerazioni fatte in precedenza riguardo l'affidabilità, relativi agli ultimi anni per i comuni di quella che abbiamo definito come area vasta di Sassari. I dati aggregati sono poi confrontati con quelli provinciali (considerando la "nuova" Provincia di Sassari), regionali e nazionali.

La crescita demografica registrata a livello provinciale dipende esclusivamente dall'incremento della popolazione di pochi comuni, contro un decremento generalizzato che interessa vaste aree del territorio. I comuni in crescita demografica nel quadriennio 2001-2004 in Provincia di Sassari sono stati appena 16 su 66, quasi tutti localizzati sulla costa o nelle aree di influenza delle città di Sassari e Alghero, mentre continuano a mostrare gravi segnali di sofferenza le aree interne, in particolare i

piccoli comuni del Goceano e del Meilogu, con tassi di decremento che, solo nei quattro anni considerati, arrivano in più casi a superare il 5%.

Per l'area vasta di Sassari si conferma la leggera crescita demografica, dovuta quasi esclusivamente a cambi di residenza, dei comuni della prima corona urbana di Sassari e dei comuni costieri, oltre che di Olmedo, che si avvantaggia della posizione tra i due poli urbani principali.

Figura 5. Densità abitativa e principali polarità demografiche della Provincia di Sassari



Fonte: Rapporto d'Area Laboratorio Territoriale Provincia di Sassari ed elaborazione su dati Istat

Tabella 2. Popolazione residente e variazioni percentuali annue per comune e ripartizione territoriale

	2001	2002		2003		2004		var. % 04/01
	pop. 31/12	pop. 31/12	var. %	pop. 31/12	var. %	pop. 31/12	var. %	
Sassari	120.690	121.108	0,35	121.849	0,61	124.929	2,53	3,51
Ossi	5.717	5.700	-0,30	5.750	0,88	5.775	0,43	1,01
Sennori	7.363	7.323	-0,54	7.299	-0,33	7.298	-0,01	-0,88
Sorso	12.820	13.617	6,22	14.321	5,17	14.419	0,68	12,47
Tissi	1.878	1.926	2,56	1.965	2,02	2.017	2,65	7,40
Usini	3.744	3.854	2,94	3.852	-0,05	3.880	0,73	3,63
I corona	31.522	32.420	2,85	33.187	2,37	33.389	0,61	5,92
Cargeghe	594	600	1,01	595	-0,83	606	1,85	2,02
Codrongianos	1.280	1.306	2,03	1.304	-0,15	1.305	0,08	1,95
Florinas	1.569	1.582	0,83	1.568	-0,88	1.555	-0,83	-0,89
Ittiri	9.003	9.016	0,14	8.960	-0,62	8.976	0,18	-0,30
Muros	761	768	0,92	765	-0,39	760	-0,65	-0,13
Nulvi	3.004	2.979	-0,83	2.987	0,27	2.983	-0,13	-0,70
Olmedo	2.851	2.916	2,28	2.973	1,95	3.041	2,29	6,66
Osilo	3.495	3.492	-0,09	3.452	-1,15	3.451	-0,03	-1,26
Ploaghe	4.804	4.773	-0,65	4.764	-0,19	4.781	0,36	-0,48
Uri	3.049	3.044	-0,16	3.030	-0,46	3.040	0,33	-0,30
II corona	30.410	30.476	0,22	30.398	-0,26	30.498	0,33	0,29
Alghero	38.393	39.504	2,89	39.985	1,22	40.257	0,68	4,86
Castelsardo	5.405	5.512	1,98	5.546	0,62	5.570	0,43	3,05
Porto Torres	21.051	21.452	1,90	21.660	0,97	21.832	0,79	3,71
Stintino	1.121	1.135	1,25	1.152	1,50	1.194	3,65	6,51
comuni costieri	65.970	67.603	2,48	68.343	1,09	68.853	0,75	4,37
totale area vasta	248.592	251.607	1,22	253.777	0,86	257.669	1,53	3,65
Provincia Sassari	321.412	323.812	0,75	325.526	0,53	329.023	1,07	2,37
Sardegna	1.630.847	1.637.639	0,42	1.643.096	0,33	1.650.052	0,42	1,18
Italia	56.993.742	57.321.070	0,57	57.888.245	0,99	58.462.375	0,99	2,58

Fonte: elaborazione su dati Istat

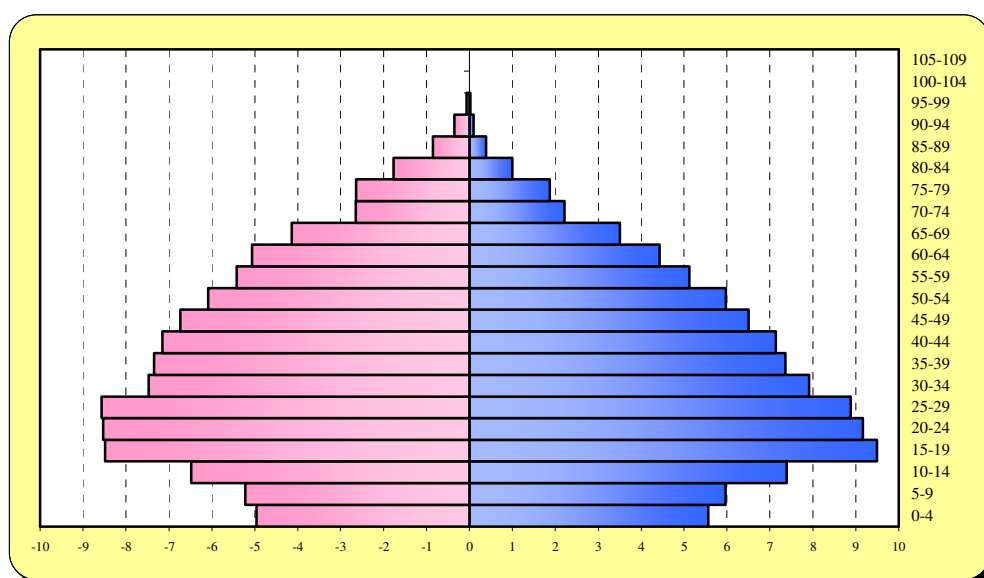
N.B.: in verde le variazioni quadriennali di popolazione positive; in rosso le variazioni negative

2. La struttura per età della popolazione e il fenomeno dell'invecchiamento

Il bilancio naturale e migratorio si ripercuote, come detto, sulla struttura per età della popolazione di un territorio e a quest'ultima pertanto bisogna necessariamente riferirsi nell'interpretazione di qualsiasi fenomeno demografico.

La cosiddetta “piramide delle età” rappresenta, con due istogrammi simmetrici, la distribuzione della popolazione (femminile e maschile) per classi di età, permettendo una visione di sintesi della struttura e delle dinamiche demografiche della popolazione. Nel 1990 il grafico, pur mantenendo la forma a piramide per le età superiori ai 15 anni, manifestava, con il restringimento della base il massiccio ridimensionamento della fecondità e, conseguentemente, della natalità che si manifesta a partire dalla seconda metà degli anni '70 (Cfr. Figura 6).

Figura 6. Popolazione residente nel comune di Sassari – Piramide delle età 1990

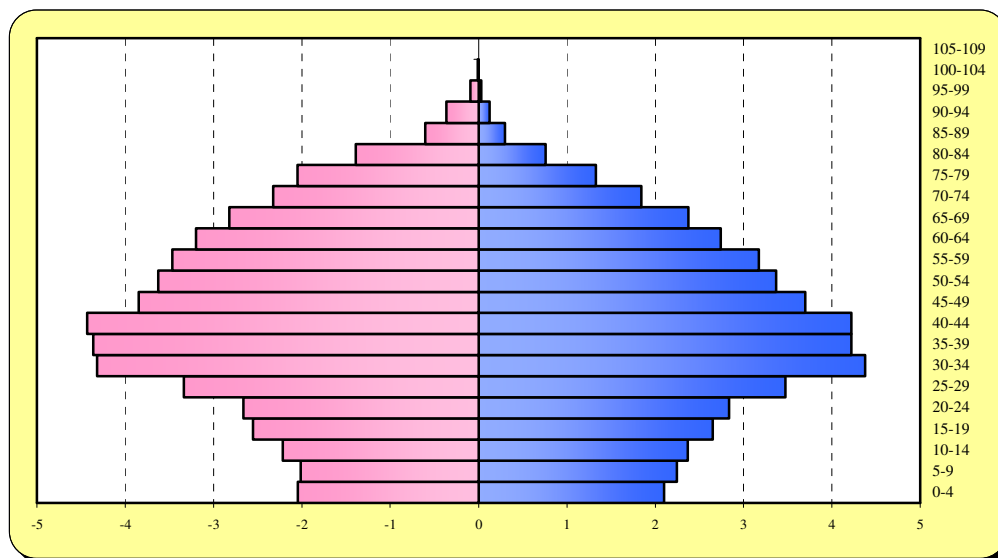


Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

Come vedremo nel paragrafo 4, il perdurare della contrazione di fecondità negli anni successivi, nonostante si trovassero ormai nelle età statisticamente volte alla procreazione (in Sardegna, e a Sassari in particolare, l'età media al parto è assai elevata e pari ai 32 anni) le generazioni di donne più numerose, figlie del cosiddetto “baby boom” degli anni sessanta, ha ulteriormente sbilanciato la struttura per età della popolazione comunale che vede restringersi sempre più le classi più giovani. Queste sono, di fatto, più che dimezzate rispetto a quelle che le hanno generate che si trovano ora tra i 30 e i 45 anni (Cfr. Figura 7). Allo stesso tempo, l'allungamento della speranza di vita, specialmente alle età più anziane, permette a quantitativi consistenti di popolazione di “gonfiare” la

parte alta del grafico, evidenziando il veloce processo di invecchiamento che sta caratterizzando la struttura della popolazione del territorio.

Figura 7. Popolazione residente nel comune di Sassari – Piramide delle età 2005



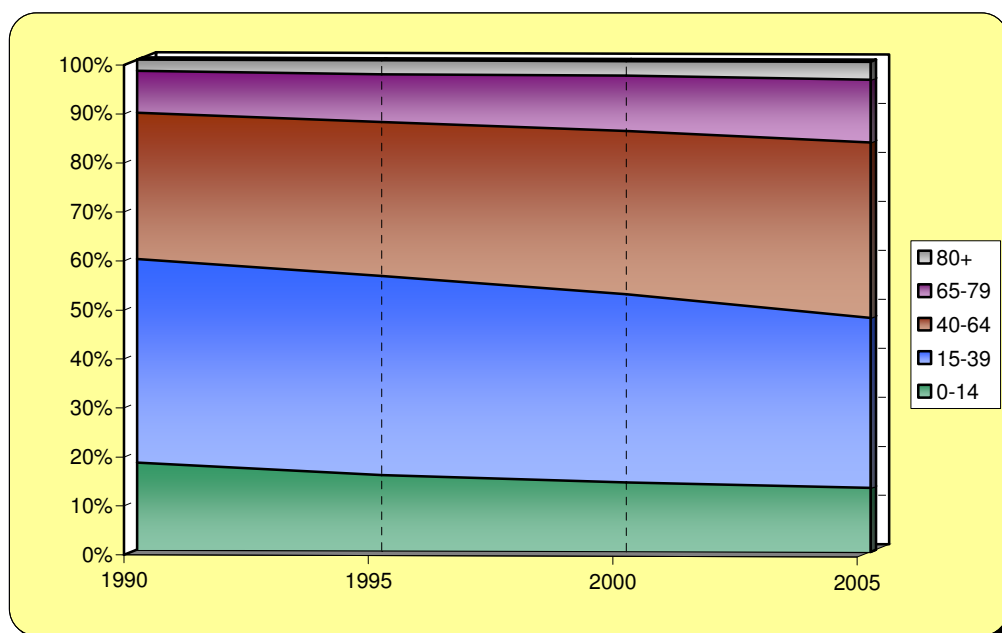
Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

In Figura 8 è rappresentata l'evoluzione della struttura della popolazione negli ultimi quindici anni. La quota di giovani tende a diminuire costantemente e passa dal 18% circa, fino a meno del 13% e molto evidente, specie negli ultimi cinque anni, è anche la riduzione della fascia più giovane (15-39 anni) della popolazione attiva (15-64 anni). Complessivamente la popolazione al di sotto dei 40 anni di età passa da circa il 60% del 1990 a meno del 48% nel 2005. Parallelamente, gli anziani sopra i 65 anni passano dal 10% al 16% della popolazione, superando, ormai in maniera strutturale, i giovani sotto i 15 anni, già dall'anno 2000.

Il confronto dell'evoluzione della struttura della popolazione di Sassari rispetto a quella media italiana (Cfr. Figura 9), al di là delle analogie nella tendenza all'invecchiamento, mostra un evidente accelerazione nel processo a livello locale.

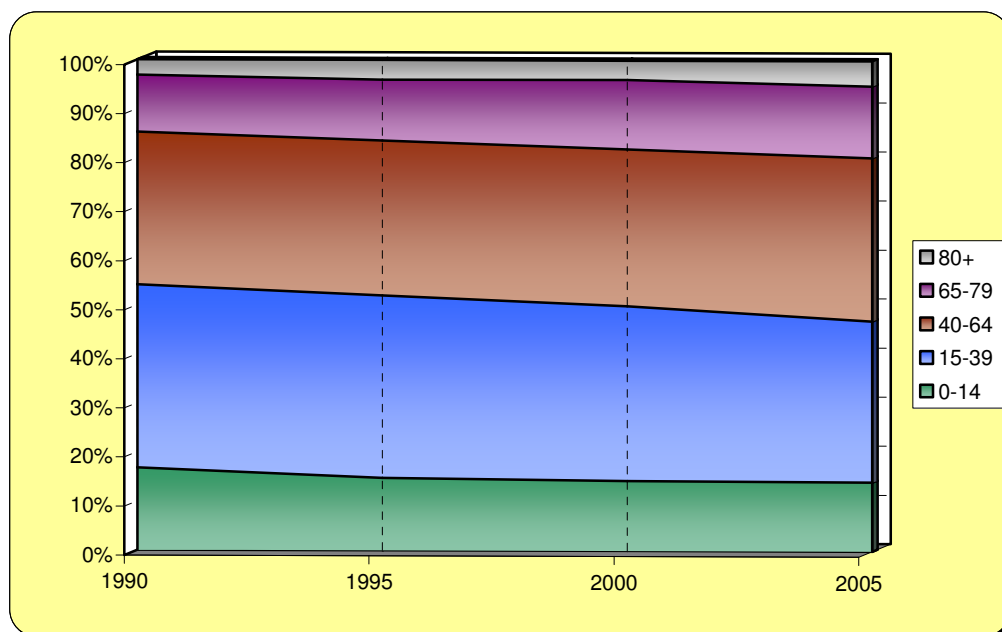
A livello nazionale il processo di invecchiamento della struttura per età della popolazione è iniziato prima ma, al contrario di quanto accade a Sassari, e in Sardegna in generale, è in atto da alcuni anni un'inversione di tendenza nella fecondità, seppure limitata alle regioni centro-settentrionali. Questo fa sì che la quota di giovani entro i 14 anni in Italia si mantenga, nell'ultimo decennio, sostanzialmente stabile, intorno al 14% della popolazione totale.

Figura 8. Popolazione residente nel comune di Sassari – Struttura per classi di età 1990-2005



Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

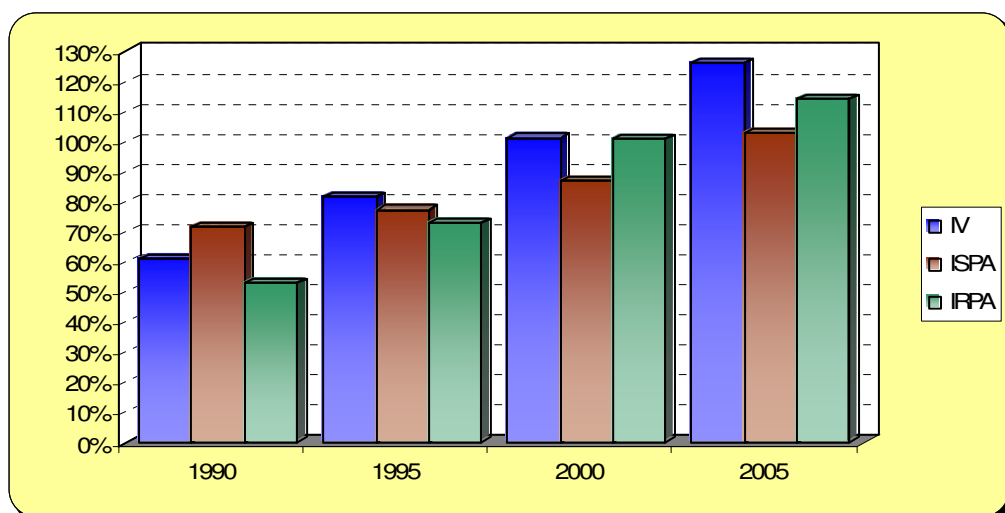
Figura 9. Popolazione residente in Italia – Struttura per classi di età 1990-2005



Fonte: Elaborazione su dati Istat

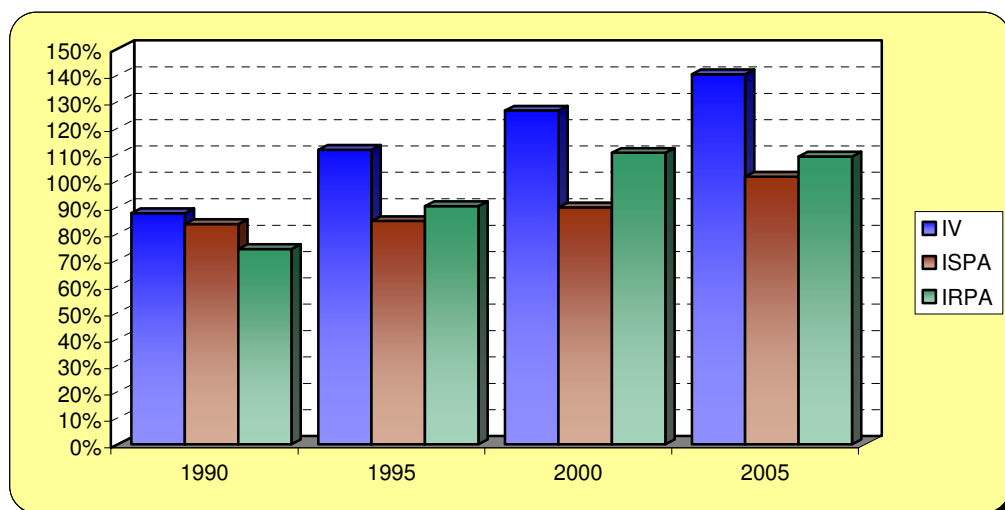
La stessa struttura della parte attiva della popolazione e degli anziani a Sassari invecchia più rapidamente di quanto avvenga a livello nazionale, dove, peraltro, la quota di ultra sessantacinquenni ha già raggiunto il 20% della popolazione.

Figura 10. Popolazione residente nel comune di Sassari – Indicatori di struttura 1990-2005



Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

Figura 11. Popolazione residente in Italia – Indicatori di struttura 1990-2005



Fonte: Elaborazione su dati Istat

N.B.: Indice di Vecchiaia (IV) = $\text{pop } 65\text{e+anni} / \text{pop } 0\text{-}14\text{anni}$

Indice di Struttura della Popolazione Attiva (ISPA) = $\text{pop } 40\text{-}64\text{anni} / \text{pop } 15\text{-}39\text{anni}$

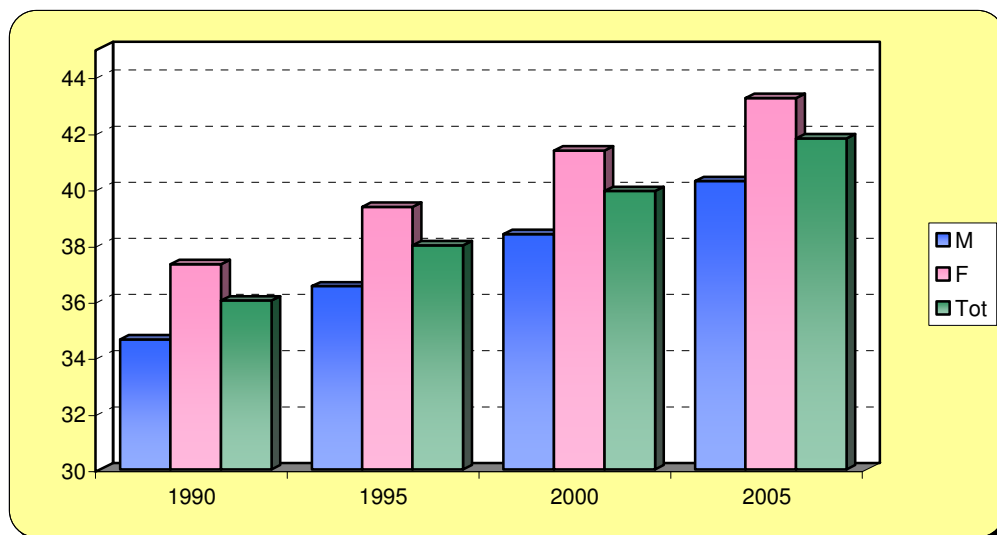
Indice di Ricambio della Popolazione Attiva (IRPA) = $\text{pop } 60\text{-}64\text{anni} / \text{pop } 15\text{-}19\text{anni}$

La diversa velocità di invecchiamento e, soprattutto, l'assenza a livello locale di significativi mutamenti nei comportamenti demografici sono sintetizzate piuttosto bene dall'evoluzione degli indicatori di struttura della popolazione definiti in precedenza. L'indice di vecchiaia (IV) a Sassari era appena del 61% nel 1990 (poco più di un anziano oltre i 65 anni ogni 2 giovani da 0 a 14 anni), ma è ora più che raddoppiato, raggiungendo il 126%. A livello nazionale è vero che è stata superata nel 2005 la soglia del 140%, ma il processo di invecchiamento risulta anticipato di una decina d'anni rispetto a quanto si verifica a Sassari (e in Sardegna). Gli altri due indicatori mostrati,

l'indice di struttura della popolazione attiva (ISPA) e l'indice di ricambio della popolazione attiva (IRPA), addirittura presentano attualmente valori superiori a Sassari che a livello medio nazionale e, al contrario di quanto si evidenzia nel dato italiano, non vi sono elementi che possano far pensare ad un cambio di direzione neanche nel medio-lungo termine (Cfr. Figure 10 e 11).

Infine, per concludere l'analisi sulla struttura della popolazione residente a Sassari, merita di essere presentata l'evoluzione dell'età media dei cittadini. Questo indicatore è particolarmente significativo per valutare la velocità del processo di invecchiamento di una popolazione. L'età media dei sassaresi cresce a ritmi costanti e molto sostenuti, nell'ordine di circa due anni di età ogni cinque di calendario e, nonostante fosse di appena 36 anni nel 1990, arriva oggi a sfiorare i 42 anni di età, 40,3 anni per i maschi e 43,2 per le femmine (Cfr. Figura 12).

Figura 12. Popolazione residente nel comune di Sassari – Età media per genere 1990-2005



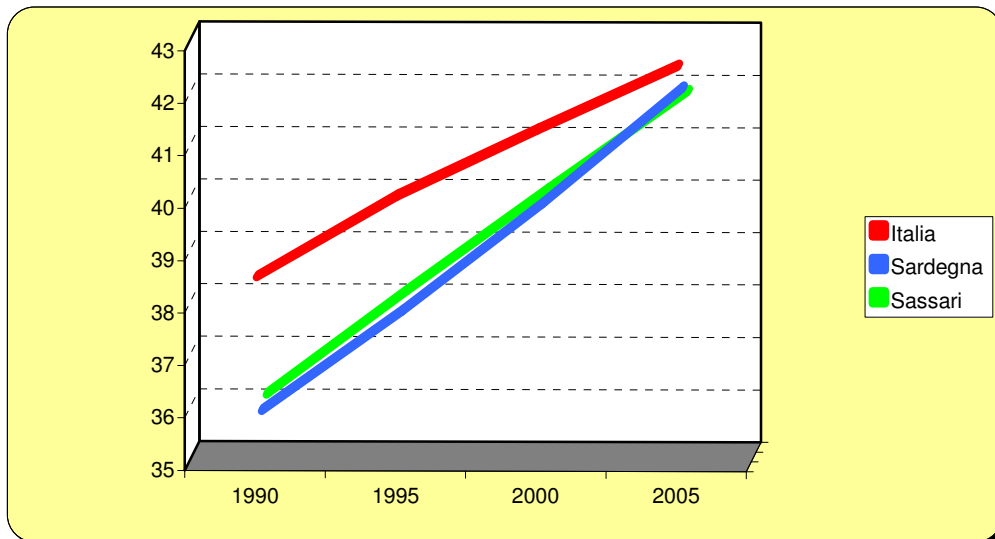
Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

Il confronto con l'evoluzione nazionale e regionale dell'indicatore (Cfr. Figura 13), ancora una volta sottolinea come a Sassari e in Sardegna sia ancora lontana la fase di riduzione della velocità di invecchiamento della popolazione che porterà probabilmente l'isola, nei prossimi anni, ad avere la una delle popolazioni più "anziane" nel panorama italiano ed europeo.

I tassi di crescita leggermente più bassi a Sassari che nel resto della Sardegna derivano da una natalità ancora sostenuta, nelle aree urbane, dalle dimensioni delle classi di età "feconde" e dai saldi migratori positivi, che, seppure in misura molto limitata, tendono a contrastare parzialmente il processo di invecchiamento, quando la struttura per età degli immigrati è più giovane di quella degli emigrati o, come nel caso di Sassari, ma in maniera più blanda, quando le due strutture sono molto

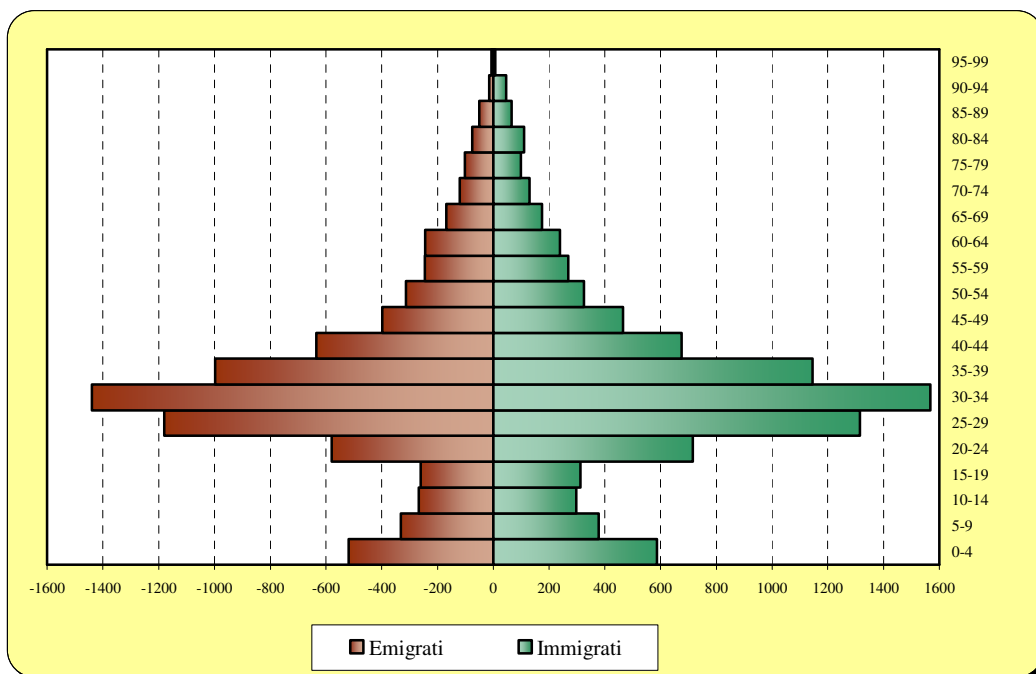
simili, come ben evidenziato dalla Figura 14, ma particolarmente sbilanciate verso le classi di età più giovani.

Figura 13 Età media della popolazione residente per ripartizione territoriale – serie storica 1990-2005



Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale e Istat

Figura 14. Movimenti migratori da e per il comune di Sassari per classe di età – Anni 2001-2005



Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

Come si è accennato, il profondo e rapidissimo processo di invecchiamento demografico che ha interessato tutta la Sardegna e, sia pure in misura lievemente meno accentuata, la città di Sassari è stato determinato, dall'aumento della sopravvivenza alle età estreme che ha provocato un sensibile

aumento degli anziani. Nelle più recenti tavole di mortalità regionali pubblicate dall'ISTAT relative al 2002, la speranza di vita alla nascita ha raggiunto, infatti, in Sardegna per i maschi i 76,8 anni e gli 83,3, anni per la popolazione femminile; in provincia di Sassari i valori corrispondenti sono perfettamente in linea con il dato regionale, rispettivamente 76,8 e 82,9 anni.. I guadagni di sopravvivenza più consistenti sono stati ottenuti alle età estreme: le tavole mostrano che oggi il 72% delle donne e il 50% degli uomini raggiungono l'ottantesimo compleanno. Coloro che conseguono tale traguardo hanno un'ulteriore aspettativa di vita di più di 9 anni, se donne, e di poco meno di 8 anni se uomini.

L'invecchiamento della popolazione sarda va messo, tuttavia, prima di tutto in relazione con il crollo delle nascite responsabile di una drastica riduzione del numero dei bambini e dei giovani che sarà oggetto di un'analisi approfondita nel paragrafo 4.

3. La distribuzione e le caratteristiche della popolazione nelle aree urbane ed extraurbane del territorio comunale

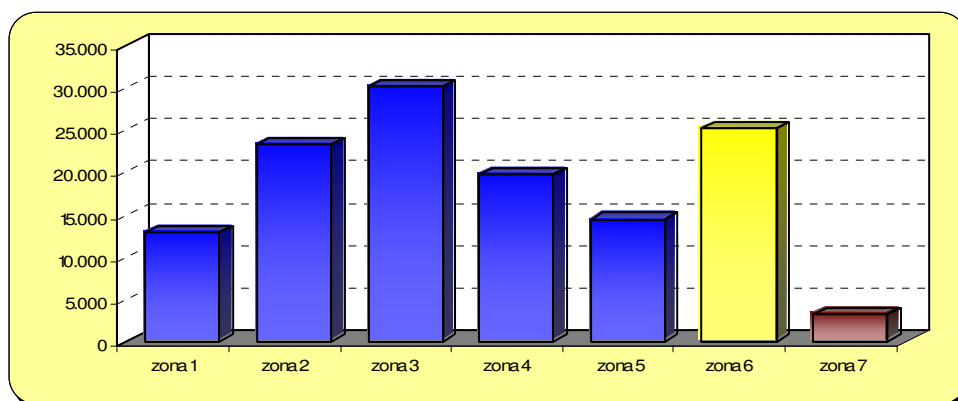
A completamento dell'analisi sinora effettuata, riportiamo qui una sintesi dei principali risultati contenuti nel *Rapporto sulla popolazione residente 2006* curato da G. Medda per l'Ufficio Statistica del Comune per quanto riguarda la distribuzione e le caratteristiche della popolazione nelle aree urbane ed extraurbane del territorio comunale di Sassari. Ai fini dell'analisi, la popolazione residente nel Comune è stata ripartita secondo il quartiere di residenza in sette macro aree, cinque delle quali all'interno dell'agglomerato urbano cittadino, più un'area costituita dalle borgate della cintura occidentale della città (zona suburbana), ed un'area extra urbana, che raccoglie tutte le frazioni, nonché le case sparse, lontane dalla città, nel territorio della "Nurra" (Cfr. Tabella 3). Il Comune di Sassari presenta, infatti, un'estensione territoriale notevole, pari a 546,08 kmq, ma il nucleo urbano è piuttosto concentrato e raccoglie il 78% della popolazione residente (poco più di 100 mila abitanti).

Tabella 3. Comune di Sassari - Ripartizione territoriale per zona

zona	Quartieri, borgate e aree del territorio comunale
1	<i>Centro – Centro Storico</i>
2	<i>Monterosello</i>
3	<i>Cappuccini – Carbonazzi – Luna e Sole</i>
4	<i>Porcellana – Rizzeddu – S. Giuseppe</i>
5	<i>Latte Dolce – S. Maria di Pisa</i>
6	<i>Bancali – Caniga – La Landrigga – Li Punti – Ottava – Pian de Sorres – S. Giovanni – Sant'Orsola</i>
7	<i>Argentiera – Baratz – Villassunta – Biancareddu – Campanedda – Canaglia – La Corte – La Pedraia – Palmadula – Tottubella – Rumanedda</i>

Fonte: Uff. Statistica Comune di Sassari

Figura 15. Popolazione residente nel Comune di Sassari - Distribuzione per zone



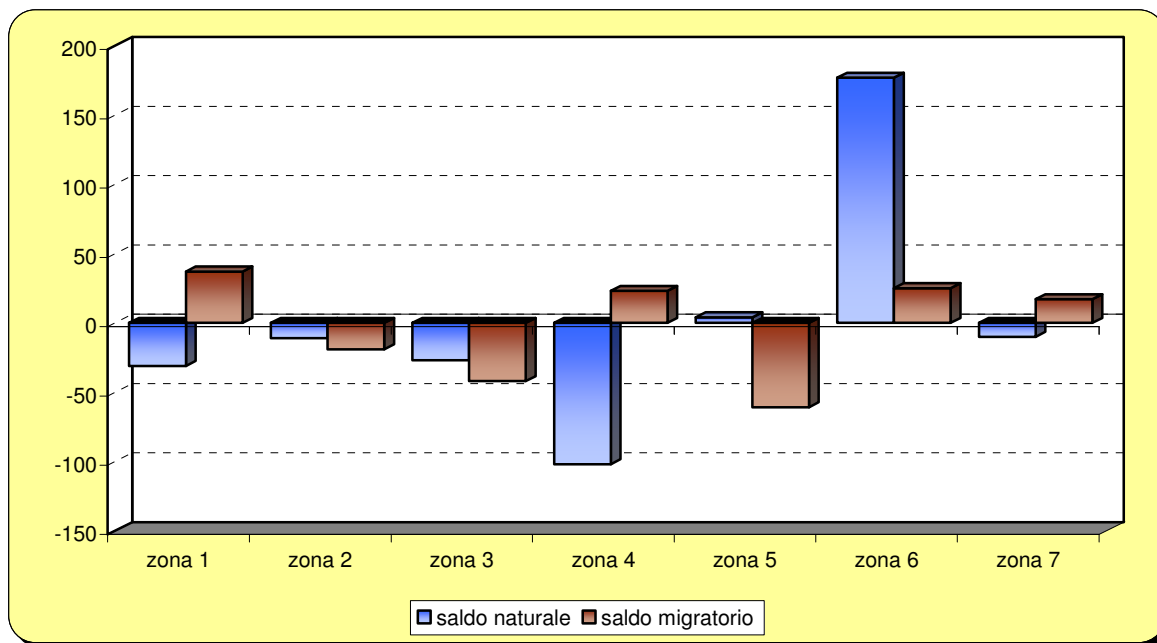
Fonte: Uff. Statistica Comune di Sassari

Fra le zone classificate come “urbane” quella che comprende i quartieri di Cappuccini, Carbonazzi e Luna e Sole risulta la più popolosa, con oltre 30 mila abitanti. L’area suburbana (zona 6), invece, raccoglie il 19,5% della popolazione, con oltre 25 mila residenti. Questa zona, che comprende, oltre alle aree di Li Punti, Sant’Orsola e San Giovanni, tanti micro agglomerati situati nel circondario di Sassari, rappresenta una realtà non trascurabile ed un modello alternativo agli schemi di vita urbana. D’altro canto, la zona extra urbana (zona 7) conta 3.257 residenti, pari al 2,5% del totale della popolazione. Essa è caratterizzata da pochi nuclei abitativi e molte case sparse in un territorio ampio oltre la metà dell’intera superficie comunale.

Il saldo naturale è negativo in tutte le zone del Comune (Cfr. Figura 16), eccetto che nella zona 6 (cintura suburbana) e, seppure lievemente, nella zona 5. Entrambe, ma soprattutto la prima, racchiudono aree di urbanizzazione relativamente recente e, come vedremo più avanti, sono abitate da una popolazione piuttosto giovane. La zona 4 al contrario, area di insediamento storico della città e ad alto tasso di invecchiamento, presenta un saldo naturale fortemente negativo.

Per quanto riguarda il flusso migratorio con l’esterno (Cfr. Figura 16), il saldo è negativo per le zone 2, 3 e 5, mentre è maggiore il numero di immigrati rispetto agli emigrati nelle zone 1 (soprattutto per le immigrazioni di cittadini stranieri), 4, 6 e 7.

Figura 16. Comune di Sassari – Saldi naturali e migratori per zone

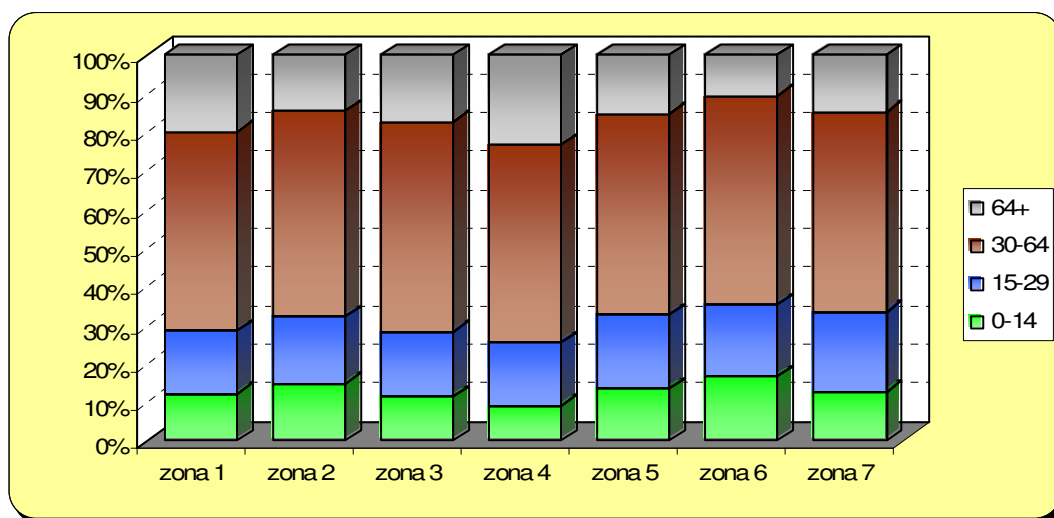


Fonte: Uff. Statistica Comune di Sassari

La distribuzione per zone della struttura per età (Figura 17) mostra chiaramente che l’area di S.Giuseppe, Porcellana e Rizzeddu (zona 4) è quella con la popolazione più anziana, con una quota di anziani sopra i 64 anni superiore al 23%, contro una quota di giovani tra 0 e 14 anni inferiore al

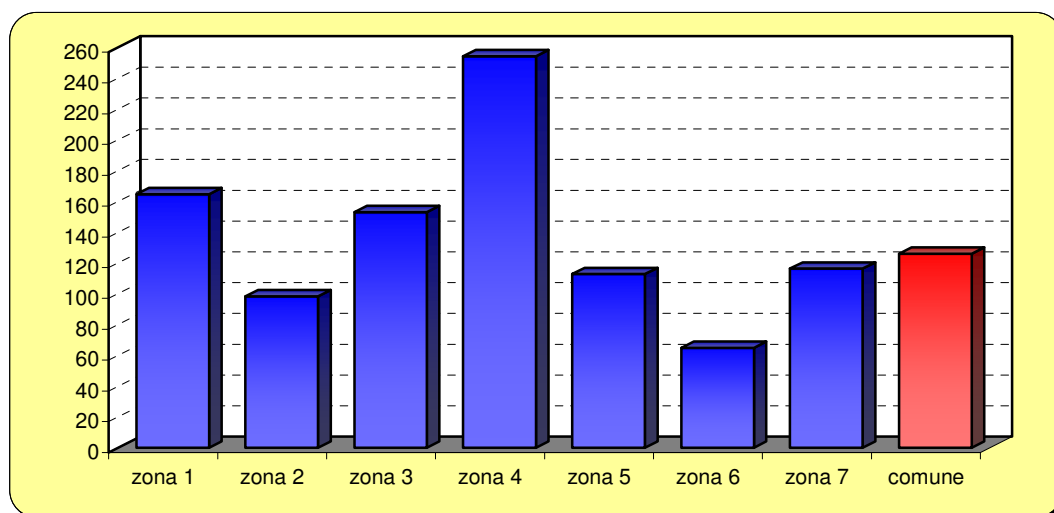
10%. Le aree in cui è più rilevante la presenza di giovani sono, invece, quella del popoloso quartiere di Monterosello (zona 2) ed, ancora una volta, della corona suburbana (zona 6), dove la quota dei giovani tra 0 e 14 anni è del 16,5% e quella degli anziani ultra sessantacinquenni supera appena il 10%. Anche la popolazione dell'area extraurbana appare più giovane della media comunale, soprattutto se si considera la fascia di età 15-29 anni (20,7%). Il calcolo degli indici di vecchiaia conferma i forti differenziali di struttura esistenti tra le varie zone del comune (Cfr. Figura 18).

Figura 17. Comune di Sassari – Popolazione residente per fasce di età e zone



Fonte: Uff. Statistica Comune di Sassari

Figura 18. Comune di Sassari – Indice di vecchiaia per zone

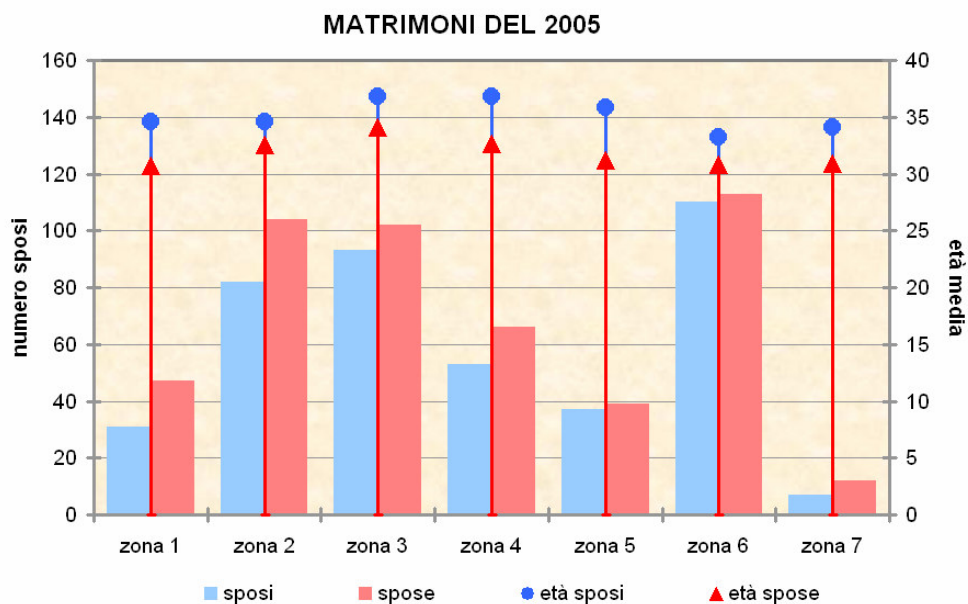


Fonte: Uff. Statistica Comune di Sassari

L'area suburbana, oltre ad essere l'unica ad avere una quota significativa di giovani e una struttura per età ancora non invecchiata, è quella che presenta il più alto numero di matrimoni

celebrati nel 2005, prescindendo dalla numerosità della popolazione (Figura 19). Inoltre, anche l'età media degli sposi è la più bassa fra le sette ripartizioni del comune.

Figura 19. Comune di Sassari – Numero di sposi ed età media degli sposi per zone



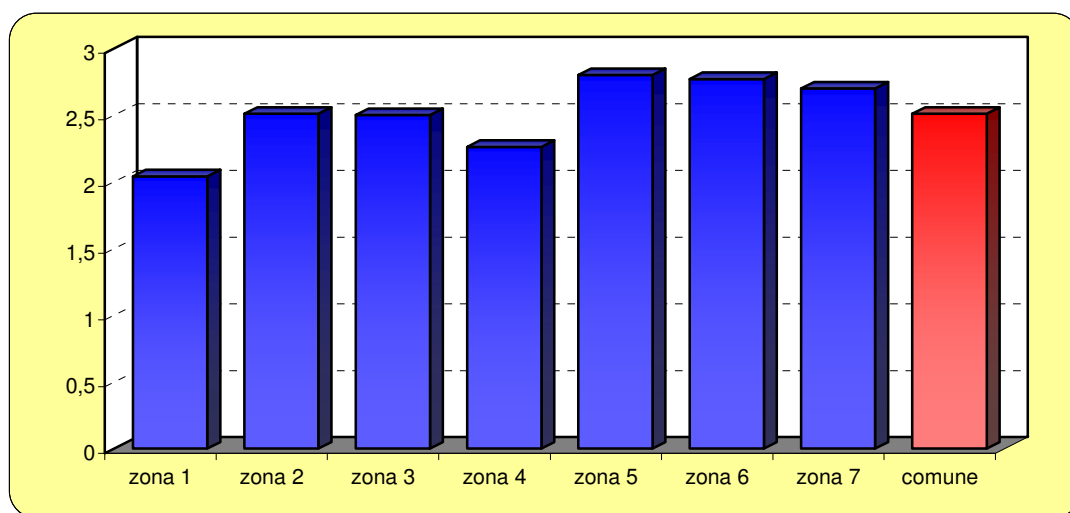
Fonte: Uff. Statistica Comune di Sassari

Proprio l'area suburbana è quella che presenta il tasso di natalità più alto: 12,1 per mille contro il valore medio di Sassari pari a 8,5, mentre l'area comprendente i quartieri di Porcellana, Rizzeddu e San Giuseppe (zona 4) mostra gli effetti dell'invecchiamento della popolazione con solo 5,8 nati per mille residenti. Nonostante la notevole presenza di anziani, l'area del centro e del centro storico presenta indicatori di natalità fra i più alti del Comune: tale fenomeno è probabilmente riconducibile all'alta densità di residenti stranieri all'interno di tale zona, come si vedrà più avanti.

La diversa struttura per età ed altri fattori di carattere sociale influenzano la numerosità media dei nuclei familiari per zona. Il centro di Sassari (zona 1) accoglie una forte percentuale di nuclei composti da una sola persona e presenta un numero medio di componenti per famiglia molto basso (2,04 componenti in media), a causa, probabilmente della contemporanea presenza di residenti "locali" anziani e residenti "stranieri" immigrati, spesso senza famiglia al seguito.

Al contrario i nuclei familiari più numerosi si ritrovano nella zona 5 a più alta densità di abitazioni di residenza "popolare" (2,80 componenti per famiglia) e nella zona 6 suburbana (2,77 componenti per famiglia).

Figura 20. Comune di Sassari – Numero medio di componenti per famiglia per zona



Fonte: Uff. Statistica Comune di Sassari

Il rapporto sulla popolazione dell'Ufficio Statistica si conclude con l'analisi della distribuzione dei cittadini stranieri residenti nel Comune di Sassari nel 2005, analizzando anche l'evoluzione dell'ammontare numerico degli immigrati delle diverse nazionalità presenti in città, come pure alcune caratteristiche strutturali fondamentali, quali il sesso e l'età media (Cfr. Tabella 4). Nel 1990 risiedevano a Sassari 681 cittadini stranieri che sono quasi raddoppiati nel 2005. La percentuale di cittadini stranieri rispetto all'ammontare complessivo della popolazione è ancora assai ridotta (meno dell'1%) e decisamente inferiore alla media nazionale (4,1%) e a quella osservata in diverse città del nord e del centro del paese (11% a Milano, all'8,2% a Firenze).

Nel 1990 quasi la metà dei cittadini stranieri proveniva da nazioni europee, in netta prevalenza dai paesi appartenenti alla ex Jugoslavia, seguite da paesi africani essenzialmente rappresentati dal Senegal. La novità principale degli ultimi anni consiste nella forte componente asiatica che arriva a contare 266 individui, dei quali 218 cinesi, nel 2005. Nel periodo in esame è cresciuta, per tutte le nazionalità, l'età media dei cittadini stranieri, passando da 29 anni nel 1990 a quasi 33 nel 2005.

La Tabella 5 mostra infine come, all'interno dell'area del centro e del centro storico (zona 1) si concentri quasi la metà degli stranieri residenti in città. In tale zona è concentrata buona parte dei cittadini provenienti dall'Africa, in particolare dal Senegal, e dall'Asia, in larga maggioranza cittadini Cinesi. Le restanti parti di cittadini asiatici, così come di quelli provenienti da Paesi dell'Africa sono distribuiti nel resto dell'area urbana del Comune, senza particolari concentrazioni in alcuna zona. Si segnala la presenza di 73 cittadini dei Paesi appartenenti alla ex-Jugoslavia che risiedono nella zona suburbana, in particolare nella regione La Crucca. Non è da segnalare nessuna particolare concentrazione in altri quartieri della città, anche considerato l'esiguo numero di cittadini stranieri residenti a Sassari. Si nota solamente la scarsa presenza di stranieri all'interno

dell'area di Latte Dolce e Santa Maria di Pisa, soprattutto se rapportata al numero di residenti in tale area.

Tabella 4. Cittadini stranieri residenti a Sassari nel 1990 e nel 2005 per continente e nazione di provenienza

	1990			2005		
	n.	età media	% M	n.	età media	% M
EUROPA	302	24,1	51	542	34,0	28
<i>di cui</i>						
Francia	31	31,0	39	31	40,1	35
Germania	29	33,1	62	38	39,1	29
Grecia	22	33,0	91	34	32,1	59
Ex Jugoslavia	160	17,1	49	88	20,0	52
Polonia	1	24,0	0	56	30,1	4
Romania	3	52,1	33	53	34,1	19
Ucraina	0	-	-	63	46,1	3
Ungheria	1	30,0	0	38	29,1	8
ASIA	11	29,0	73	266	28,1	56
<i>di cui</i>						
Cina Popolare	2	25,0	50	218	27,0	51
MEDIO ORIENTE	44	29,1	89	37	39,0	70
<i>di cui</i>						
Iran	30	30,1	87	24	44,1	67
AFRICA	298	31,1	94	343	35,1	74
<i>di cui</i>						
Marocco	7	30,1	86	45	30,1	49
Nigeria	2	35,0	0	23	27,1	22
Senegal	283	31,1	96	256	37,0	84
NORD AMERICA	9	38,1	67	11	43,1	36
AMERICA LATINA	14	32,1	14	66	29,1	27
<i>di cui</i>						
Brasile	5	35,1	0	23	29,1	4
OCEANIA	3	47,0	33	2	45,1	0
TOTALE	681	28,1	72	1267	33,1	48

Fonte: Uff. Statistica Comune di Sassari

Tabella 5 Cittadini stranieri residenti a Sassari nel 2005 per zone

PROVENIENZA	zona 1	zona 2	zona 3	zona 4	zona 5	zona 6	zona 7
EUROPA	85	75	107	92	29	132	22
<i>di cui</i>							
Grecia	7	2	5	20	0	0	0
Ex Jugoslavia	3	9	1	2	0	73	0
Polonia	10	13	14	7	5	6	1
Romania	12	12	10	13	3	3	0
Ucraina	12	4	25	19	1	2	0
Ungheria	7	8	11	2	2	4	4
ASIA	153	28	34	30	2	19	0
<i>di cui</i>							
Cina Popolare	125	27	26	25	1	14	0
MEDIO ORIENTE	5	5	7	18	0	2	0
<i>di cui</i>							
Iran	2	5	5	11	0	1	0
AFRICA	244	37	15	15	10	29	4
<i>di cui</i>							
Marocco	17	1	4	3	5	13	2
Nigeria	16	2	1	0	1	1	2
Senegal	200	33	7	7	0	9	0
NORD AMERICA	2	1	3	3	0	2	0
AMERICA LATINA	26	2	13	7	0	7	0
<i>di cui</i>							
Brasile	16	1	2	0	0	4	0
OCEANIA	0	0	0	1	0	1	0
TOTALE	515	148	179	166	41	192	26

Fonte: Uff. Statistica Comune di Sassari

4. La bassa fecondità in Sardegna e a Sassari

Negli ultimi anni si è rafforzata la consapevolezza che in Sardegna, come in tutta Italia, nascono sempre meno bambini; a tale fenomeno si è prestata in un primo tempo un'attenzione quasi distratta che ha però lasciato posto ad una crescente preoccupazione se non ad un vero e proprio allarme. Le preoccupazioni derivano dagli effetti che il declino della fecondità ha determinato e che ancora di più potrebbe produrre per il futuro sulla struttura per età della popolazione. Come spesso succede, infatti, le conseguenze degli eventi demografici sono avvertibili molto tempo dopo il momento in cui si manifestano.

Ancora sul finire degli anni '90 due ricercatrici di Cagliari scrivevano “appare singolare che il grande “allarme” dei demografi italiani per la caduta dei tassi di nuzialità e di fecondità italiani, soprattutto nelle regioni Centro-settentrionali, abbia avuto una risonanza assai scarsa in Sardegna, nonostante il fatto che i dati isolani siano per molti versi più “preoccupanti” (Oppo, Falqui, 1998).

Oggi la consapevolezza della gravità dei problemi demografici dell'isola è ben diversa: basti pensare che nel Piano Regionale dei servizi sanitari e sociali del 2006 fra le 10 priorità di intervento, fatte proprie anche dal Piano socio-assistenziale del Comune di Sassari del medesimo anno, figurano a) la bassa natalità, b) l'invecchiamento della popolazione c) le condizioni di vita familiare, le forme di sostegno delle responsabilità genitoriali, i carichi di cura.

È a partire dalla metà degli anni sessanta che tutte le province italiane hanno conosciuto sensibili riduzioni nei tassi di fecondità, ma con tempi e ritmi assai differenziati. In Sardegna, dove ancora all'inizio degli anni '70 si registravano i più alti livelli di fecondità del paese, la discesa della fecondità si è realizzata però con una velocità straordinaria.

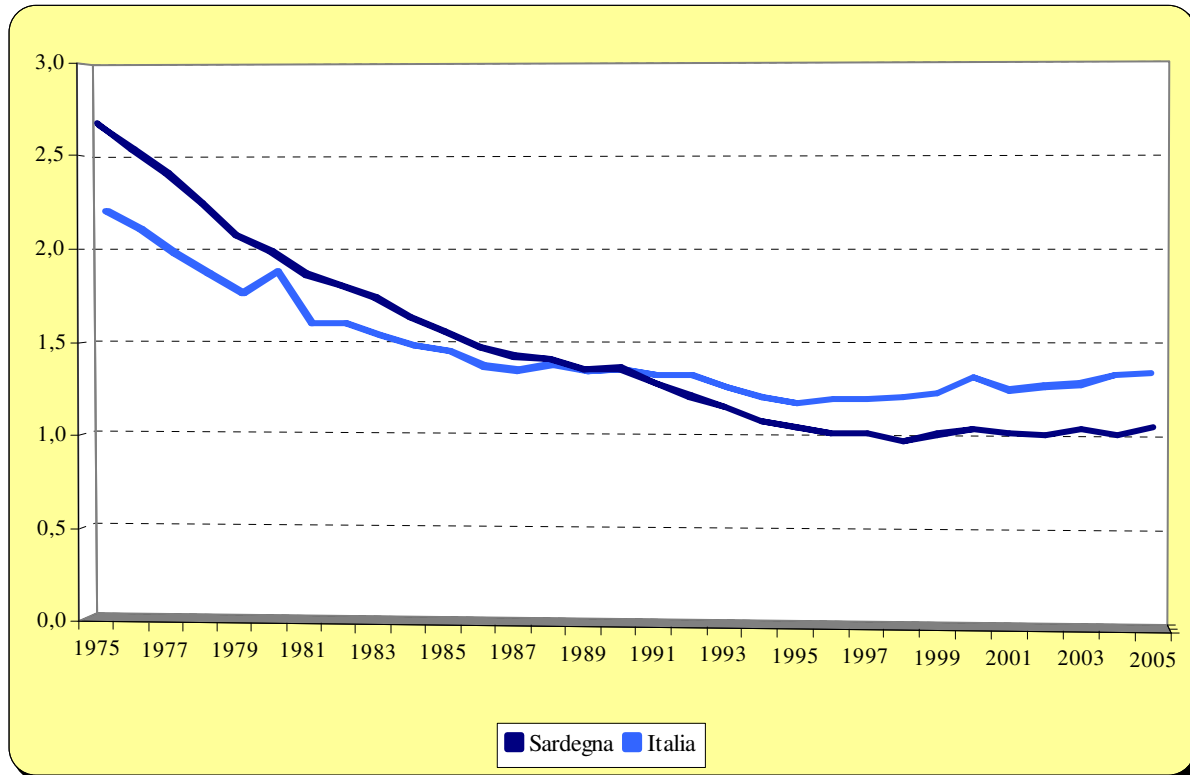
Mentre, infatti, l'Italia diventava uno dei paesi a più bassa fecondità del mondo, la Sardegna arrivava ad essere la regione a più bassa fecondità del paese. (Gatti e Frau, 2002). Nel corso degli ultimi 30 anni, infatti, il numero medio di figli per donna si è più che dimezzato in tutta l'isola, passando dai 2,7 figli per donna registrati nel 1975 a 1,1 del 2005 (Cfr. Figura 21) con una variazione annua percentuale negativa attorno al 6%, il doppio di quella registrata mediamente in Italia. Negli ultimi cinque anni in Sardegna il tasso di fecondità è, d'altra parte, risultato sempre il più basso d'Italia e non si è ancora evidenziato un chiaro segnale di inversione e di ripresa come si è invece riscontrato a livello nazionale, in larga parte grazie all'immigrazione straniera.

L'ISTAT ha recentemente pubblicato i dati relativi alla fecondità delle cittadine straniere residenti in Italia, mostrando come essa sia più del doppio di quella delle italiane: nel 2004 il numero medio di figli per donna sarebbe pari a 2,61 per le prime contro un valore di 1,26 per le seconde.

L'ISTAT stima, inoltre, che la recente ripresa della fecondità osservata a livello nazionale sia da attribuirsi per metà alle nascite da madri straniere. L'altra metà dell'aumento deriverebbe, invece, dal recupero derivante dalla posticipazione della maternità da parte delle donne appartenenti alle generazioni nate nella seconda metà degli anni '60 e nella prima metà degli anni '70. L'aumento della fecondità registrato fra il 1995 ed il 2004 è, infatti, il risultato dei tassi di fecondità più elevati nelle età superiori ai 30 anni attribuibili essenzialmente dalle cittadine italiane che realizzano oltre il 60% della loro fecondità in tali fasce di età mentre si continua a riscontrare una diminuzione alle età più giovani. Molto diversa è la struttura per età della fecondità delle straniere per le quali si osserva un'età media al parto di circa 27 anni, contro un corrispondente valore per le italiane di 31 anni

I dati statistici disponibili mostrano per la Sardegna nel 2003 una percentuale di nascite con almeno un genitore straniero pari al 4% (in provincia di Sassari di poco superiore al 5%) in lieve crescita rispetto agli anni immediatamente precedenti, mentre nel complesso del territorio nazionale si osserva una percentuale superiore al 15%. La presenza di stranieri nell'isola non sarebbe tale, pertanto, da incidere in maniera significativa sulla natalità a livello regionale, mentre come vedremo qualche lievissimo segnale in tale direzione sembrerebbe avvertirsi per il comune di Sassari.

Figura 21. Numero medio figli per donna (Sardegna e Italia 1975-2005)

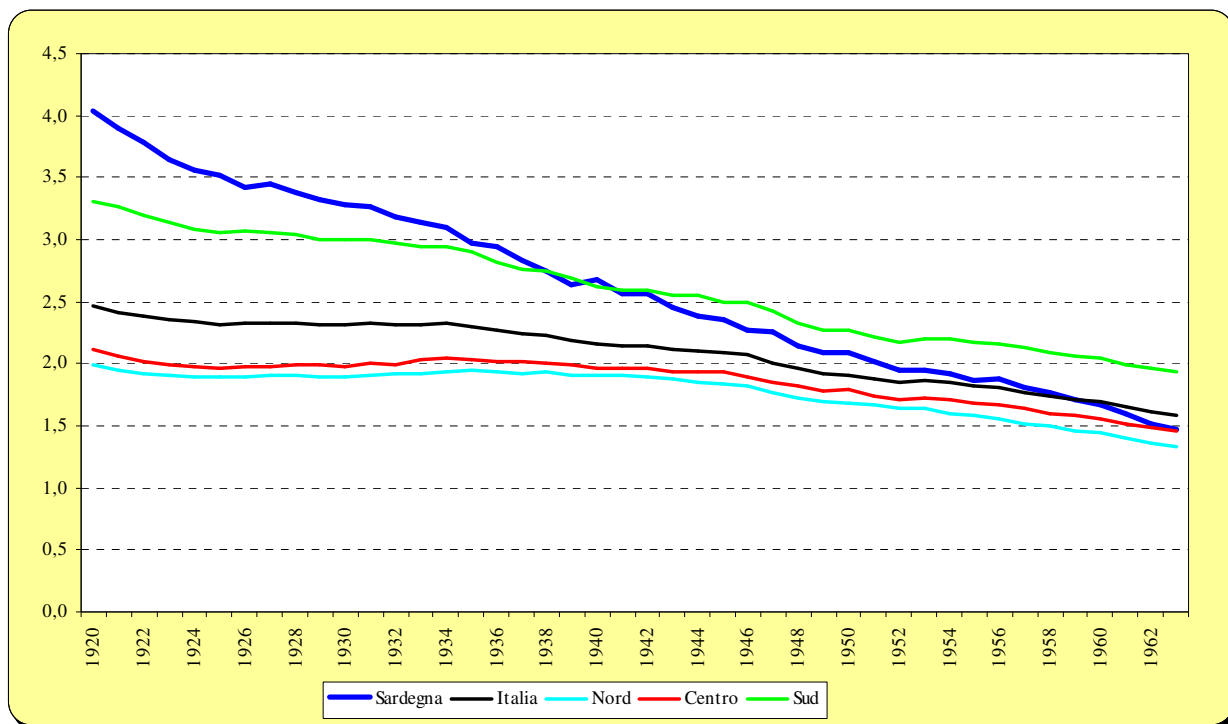


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Come si è accennato in precedenza, la percezione della gravità di tale processo non è stata immediata, dal momento che esso non ha impedito alla popolazione sarda, cui la giovane struttura per età assicurava un alto potenziale di sviluppo, di continuare a crescere, grazie anche ai notevoli guadagni di sopravvivenza, sia pure con un ritmo sempre più ridotto. L'elevata fecondità del passato garantiva, infatti, che le generazioni in età riproduttiva fossero, comunque, particolarmente numerose, assicurando un numero di nati sostenuto.

Se andiamo ad osservare il comportamento riproduttivo delle generazioni di donne¹ che si sono succedute nel corso del tempo, possiamo osservare come la riduzione della fecondità sia stata in realtà ovunque un processo continuo e generalizzato, ma con ritmi e trend assai diversificati (Cfr Figura 22). Nella figura abbiamo messo a confronto il comportamento riproduttivo delle donne sarde appartenenti alle diverse generazioni con quello delle corrispondenti generazioni per il complesso del territorio nazionale e per le diverse ripartizioni. Le prime generazioni di donne sarde considerate, quelle nate negli anni 1920, presentavano una discendenza finale nettamente più alta intorno ai 4 figli contro i 2,5 osservati a livello nazionale e ai 3,2 dell'area meridionale. Per le generazioni del primo dopoguerra (1945: TFT= 2,36) la fecondità delle donne sarde era ancora decisamente superiore a quella media nazionale e in linea con quella del sud del paese.

Figura 22. Numero medio di figli per donna delle generazioni 1920-1966



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

¹ L'analisi della fecondità misurata per anno di calendario non consente di cogliere adeguatamente l'intensità e l'evoluzione temporale del fenomeno, soprattutto in periodi contraddistinti da profondi mutamenti nella distribuzione delle nascite secondo l'età delle madri (la cadenza) quali si sono osservati nel corso degli anni in esame.

È a partire dalla generazione del 1960 che la Sardegna scende al di sotto della media nazionale e con quella del 1963, con un numero medio di figli per donna pari a 1,47, esce definitivamente dal gruppo delle regioni ad alta fecondità. Il divario con la ripartizione meridionale si è andato accentuando nelle generazioni più giovani, ma differenze significative si osservano anche per il passato. Già le donne nate in Sardegna nel 1950 non hanno raggiunti i 2,1 figli per donna che assicurano il livello di “rimpiazzo” di una generazione, cosa che nel complesso del Meridione è avvenuto con le generazioni di quasi dieci anni successive.

Fra gli altri aspetti più preoccupanti del crollo della fecondità in Sardegna possiamo richiamare accanto alla prevalenza dei figli unici, fenomeno generalizzato all'intero territorio nazionale, una forte crescita delle donne senza figli. La percentuale di donne con un solo figlio che nella generazione del 1950 era del 10%, è raddoppiata in quella del 1960 ed è salita al 27% in quella del 1966. La quota di donne senza figli che già nella generazione del 1950 raggiungeva nell'Isola il 18%, superando il dato medio nazionale (11% per la stessa generazione), secondo le più recenti stime, passerebbe al 20% nella generazione del 1960 per raggiungere la quota del 31% in quella del 1966.

Questi ultimi dati appaiono particolarmente preoccupanti una volta messi a confronto con i dati osservati nel resto del paese. La percentuale di donne senza figli, infatti, nella generazione del 1966, riferita all'intero Paese, sarebbe del 23%, mentre raggiungerebbe il 27% nel Nord, il 24% nel Centro e solo il 18% nel Sud (Gatti e Frau, 2002).

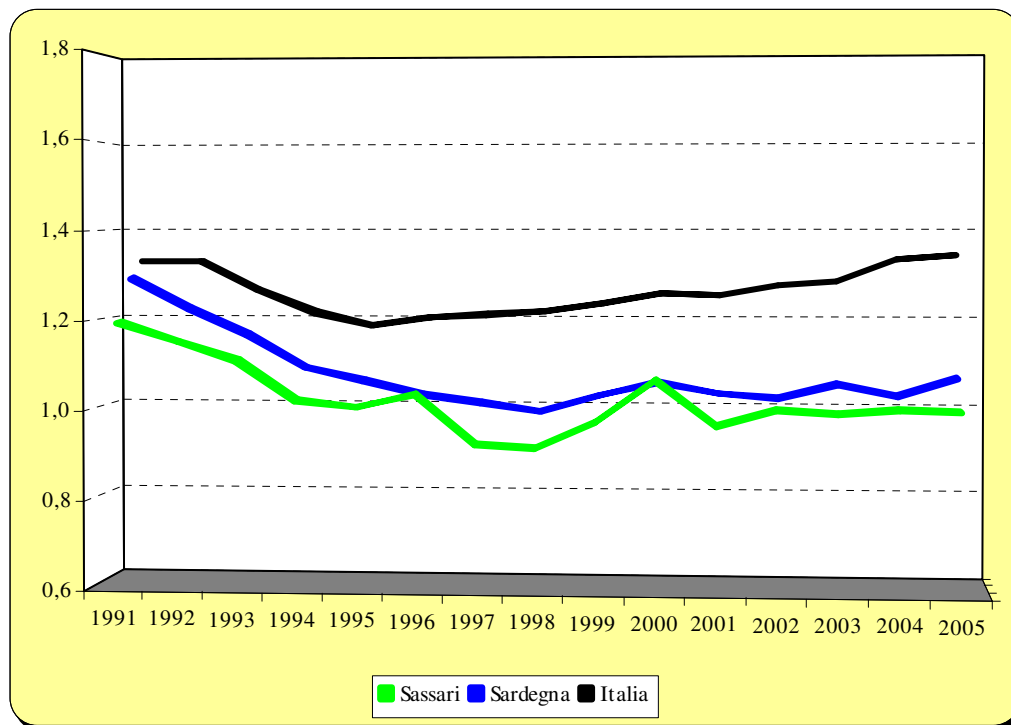
Le indagini per sondare desideri ed attese di maternità e paternità effettuate in Italia hanno evidenziato che solo una ridottissima percentuale degli intervistati (3,4%) sarebbe effettivamente orientata a non avere figli.

In Sardegna, pertanto, saremmo in presenza non di un volontario rifiuto a priori della maternità, ma di un forzato rinvio, in cui la maternità troverebbe posto sempre più spesso quasi al termine della vita fertile; questo rimandare continuo finirebbe poi con il trasformarsi assai spesso in una rinuncia di fatto. Come è emerso da una recente indagine, l'immagine più diffusa che hanno di sé le giovani sarde “è senza dubbio quella della doppia presenza, familiare e lavorativa, che può scontrarsi con difficoltà di realizzazione, può comportare compromessi, ma che rimane nell'immaginario e nel desiderio delle giovani donne. La percezione è che nessuna voglia rinunciare alla realizzazione nel privato materno familiare e nel pubblico lavorativo, che tutte vogliano esserci, agire come soggetti, non essere escluse” (Oppo, Falqui, 1998:.23).

Una volta descritto il quadro regionale di evoluzione della fecondità possiamo ora a considerare l'esperienza del comune di Sassari, precisando subito che i dati a nostra disposizione non

consentono né il medesimo dettaglio di approfondimento, né permettono di coprire il medesimo arco temporale (l'analisi sarà limitata agli ultimi 15 anni).

Figura 23. Numero medio di figli per donna Comune di Sassari, Sardegna e Italia 1991-2005



Fonte: Elaborazione su dati dell'Anagrafe comunale e su dati ISTAT

La città di Sassari appare in linea con il dato regionale, come d'altra parte la stessa provincia². Se nel caso di quest'ultima si registra una fecondità lievemente superiore al valor medio regionale, per quanto riguarda la città si riscontrano livelli di poco inferiori (Cfr. Figura 23). Va precisato che pur non potendo escludere una lieve sottostima della misura della fecondità comunale³, una minor fecondità del capoluogo, e quindi urbana, rispetto al territorio dell'intera provincia appare plausibile. In altre realtà territoriali, dove il declino della fecondità è stato più precoce si osserva tendenzialmente una fecondità urbana più elevata rispetto alle aree circostanti, il ritardo temporale che ha contraddistinto il declino delle nascite in Sardegna giustificerebbe invece un risultato opposto, come si osservava sino a qualche tempo fa anche nel centro nord del paese.

Il numero medio di figli per donna descrive anche nel comune di Sassari un trend decrescente sino a raggiungere i valori più bassi, inferiori a 1 figlio per donna, negli anni 1997-98 come nel

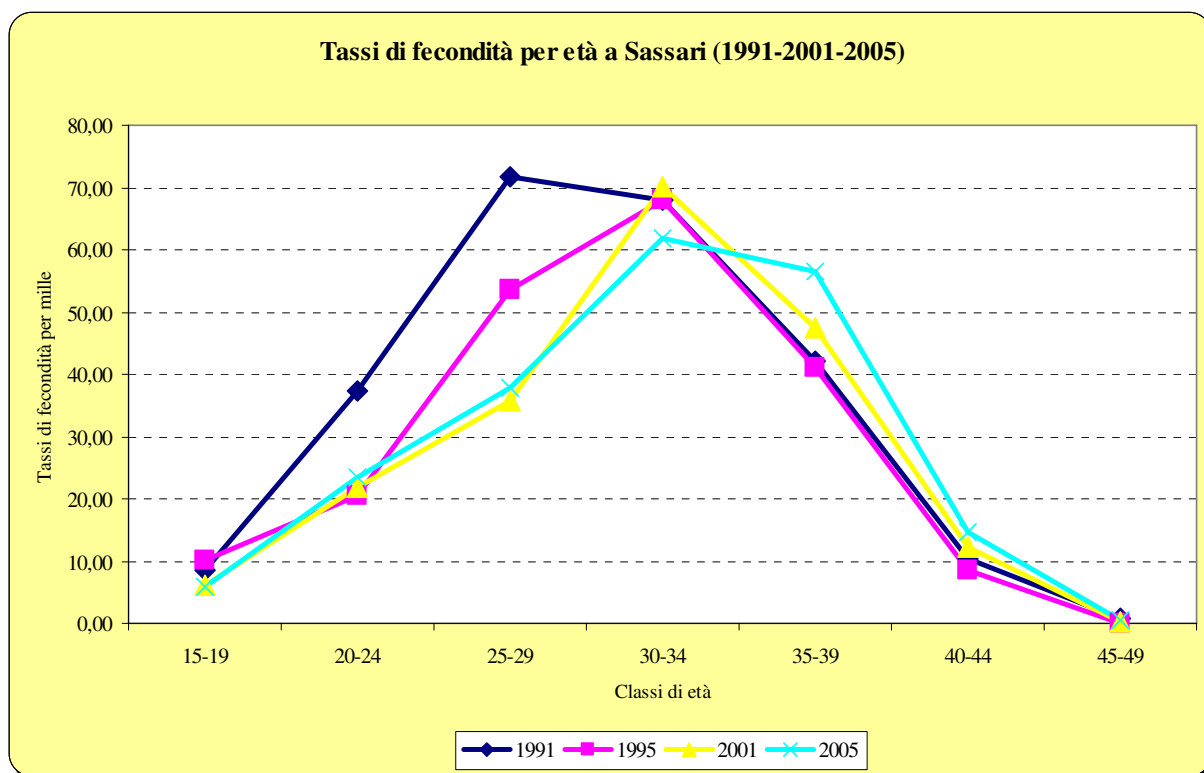
² In questo paragrafo i dati relativi alla provincia sono tutti tratti dall'ISTAT e quindi si riferiscono alla "vecchia" provincia di Sassari.

³ La misura della fecondità ci ha posto di fronte a incoerenze significative fra fonti anagrafiche e di stato civile da un lato, e dati raccolti dall'ISTAT; tali differenze si attenuano nel tempo sino a quasi scomparire negli anni più recenti. Va comunque precisato che i tassi di fecondità specifici per età ed il tasso di fecondità totale, ossia il numero medio di figli per donna calcolati per il 2005 si basano su dati non ancora definitivi e sono molto probabilmente sottostimati.

complesso della Regione e dopo un lievissimo recupero, sembra ora assestarsi stabilmente su un valore di poco superiore a 1 figlio per donna.

Nella successiva figura possiamo osservare l'evoluzione della fecondità per età fra il 1991 ed il 2005: appare con chiarezza come la riduzione osservata in questo periodo passa anche a Sassari attraverso una forte contrazione delle nascite sotto i 30 anni e il mantenimento ed anche un certo recupero alle età successive, come osservato nel complesso del paese.

Figura 24. Curve di fecondità per età nel comune di Sassari (1991-2005)



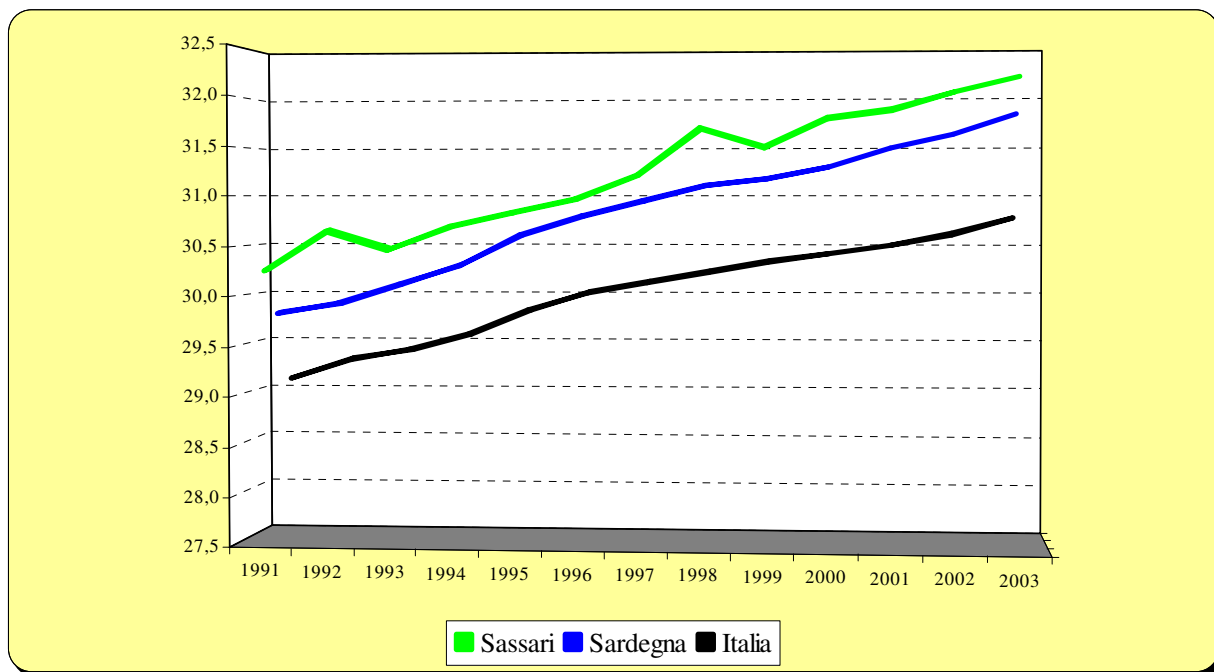
Fonte: Elaborazione su dati dell'Anagrafe comunale

Si è in effetti ulteriormente modificata la distribuzione delle nascite in funzione dell'età della madre. Oggi i 2/3 delle nascite hanno luogo quando la madre ha più di 30 anni, mentre 15 anni fa solo la metà delle nascite avvenivano in tale fascia di età. Questa evoluzione trova conferma nell'ulteriore significativa crescita dell'età media al parto che oggi ha raggiunto i 32 anni, contro i 30 dei primi anni '90 (Cfr. Figura 25).

Va, infine, sottolineato che negli ultimissimi anni sembra osservarsi (ma la tendenza è appena percettibile) un lievissimo recupero fra le fasce di età più giovani. Questa tenuissima ripresa potrebbe essere attribuibile all'immigrazione straniera che è cresciuta negli ultimi anni nella nostra città, anche se non si possono escludere interpretazioni diverse. Recenti studi hanno evidenziato

che, in periodi di congiuntura economica sfavorevole, si osserva una ripresa della fecondità alle età più giovani fra i segmenti di popolazione più marginali.

Figura 25. Età media al parto a Sassari, in Sardegna e in Italia (1991-2003)



Fonte: Elaborazione su dati dell'Anagrafe comunale e su dati ISTAT

5. Le previsioni sull'evoluzione futura della popolazione a Sassari

Nell'ambito dello studio delle dinamiche di sviluppo delle popolazioni si è accresciuta, negli ultimi anni, l'esigenza di previsioni demografiche sempre più articolate secondo componenti strutturali, come il sesso e l'età, e territoriali.

Queste considerazioni, unite alla necessità che uno Stato moderno ha di pianificare le proprie politiche di intervento in settori strategici, come ad esempio il sistema pensionistico e sanitario, alla luce di un ormai evidente invecchiamento della popolazione, hanno recentemente condotto l'Istat verso l'impegnativo compito di sviluppare previsioni della popolazione nazionale italiana, con il dettaglio della struttura, fino al 2050, e di fornire le stesse stime a livello regionale, per garantire un'identica qualità delle informazioni ad enti e decisori locali.

L'Istat propone, partendo dai dati dell'ultimo censimento della popolazione, anche per la nostra Regione tre distinti scenari di previsione demografica per i prossimi decenni: un'ipotesi "centrale", che fornisce le dimensioni e la struttura della popolazione più "verosimile" analizzando le recenti tendenze demografiche territoriali, ed altri due scenari, un'ipotesi "bassa" ed una "alta", che hanno il ruolo di definire il possibile campo di variazione all'interno del quale dovrebbe andare a collocarsi la popolazione sulla base di presupposti di fecondità, mortalità e migratorietà, rispettivamente più e meno pessimistici rispetto allo scenario ritenuto più probabile (ipotesi centrale).

Le previsioni dell'Istat, limitandoci all'ipotesi centrale, stimano per la popolazione italiana una leggera crescita fino a raggiungere un culmine di quasi 59 milioni di abitanti nel 2012. Dopo tale anno, tuttavia, avrebbe avvio un lento e progressivo declino, fino a poco meno di 57 milioni nel 2031 e 51,9 milioni nel 2051, con un ritmo decrescente del 4,6 per mille annuo nell'ultimo ventennio e una riduzione di poco più del 10% nel cinquantennio considerato.

Per la Sardegna che allo stato attuale si conferma, come abbiamo osservato, come la regione italiana a più bassa fecondità e più rapido invecchiamento, il calo della popolazione dovrebbe assumere caratteristiche ben più marcate, con una riduzione, da 1,648 milioni nel 2001, a 1,579 milioni nel 2021, e 1,230 milioni nel 2051 (-21,1% rispetto al 2001). La struttura per età della popolazione sarda sarebbe già nel 2021 molto sbilanciata verso le classi anziane, con oltre due ultra sessantacinquenni per ogni giovane tra 0 e 14 anni. L'indice di vecchiaia andrebbe successivamente ad aumentare in maniera "drammatica" fino ad oltre 4 anziani per ogni giovane al termine del cinquantennio.

Le previsioni dell'Istat non vedono alternative alla drastica riduzione della popolazione dell'isola neanche nell'ipotesi "alta", che grazie a saldi migratori positivi e miglioramenti

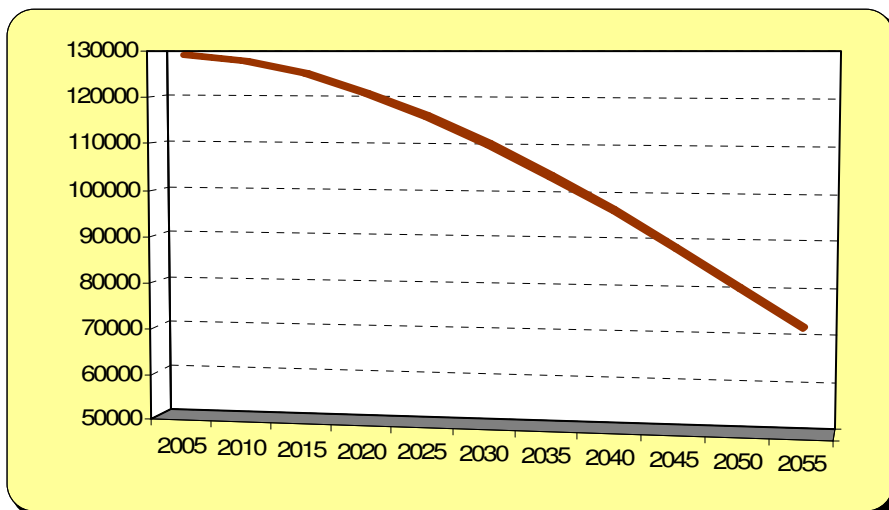
considerevoli nella fecondità e nella mortalità permetterebbe una leggera crescita del valore assoluto fino al 2011 e un successivo calo a 1,633 milioni di abitanti nel 2021 e 1,408 milioni nel 2051 (-14,5% rispetto al Censimento 2001). Se si considerassero le previsioni nell'ipotesi "bassa", infine, la popolazione sarda si ridurrebbe a 1,5 milioni di abitanti nel 2021 e a poco più di un milione dopo altri trenta anni (-37% rispetto al 2001).

Come sopra ricordato, la ricerca dell'Istat fornisce a livello regionale le stime di fecondità e mortalità associate ai diversi scenari ipotizzati. A partire da tali indicazioni e in assenza di analoghi studi per ripartizioni territoriali più dettagliate, si è proceduto ad effettuare le previsioni di popolazione per il territorio comunale di Sassari relative al prossimo cinquantennio che commenteremo più avanti.

Una prima stima previsionale relativa alla popolazione di Sassari, infatti, è stata effettuata proiettando per gli anni a venire gli stessi livelli di fecondità e mortalità che si registrano attualmente e ipotizzando un saldo migratorio costantemente nullo, ottenendo così l'ammontare dei residenti e la struttura per età degli stessi in assenza di alcun intervento correttivo o mutamento di comportamenti demografici da parte dei "sassaresi".

Gli effetti dei parametri demografici attuali sulla popolazione, in assenza di interventi o cambiamenti endogeni e senza considerare possibili effetti dell'emigrazione, sarebbero gravissimi. La popolazione residente a Sassari si ridurrebbe del 6% in quindici anni, per poi decrescere rapidamente fino quasi a dimezzarsi in mezzo secolo (Cfr. Figura 26)

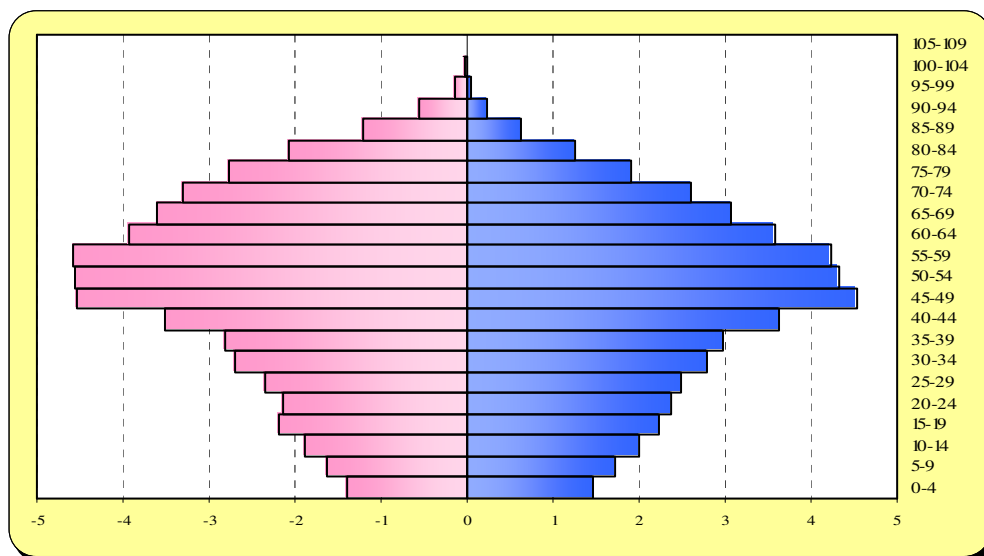
Figura 26 Sassari – Previsione di popolazione con i parametri demografici attuali e in assenza di migrazione



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe comunale

L'analisi della composizione della popolazione per classi di età che si realizzerebbe fra soli 15 anni, sintetizzata dal grafico della “piramide delle età”, fornisce un quadro piuttosto chiaro della situazione che si andrebbe a prospettare per i decenni futuri (Cfr. Figura 27).

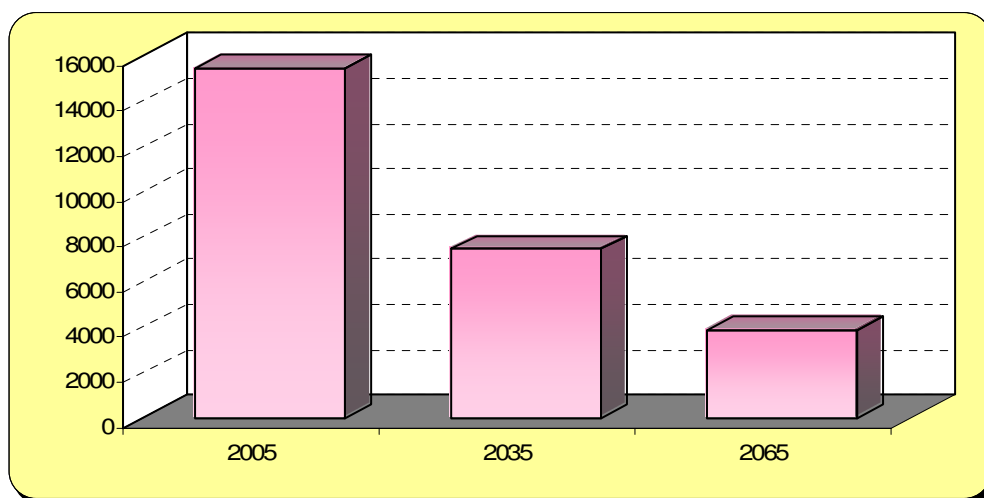
Figura 27. Sassari – Piramide delle età 2020 con i parametri demografici attuali e in assenza di migrazione



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe comunale

Al fine di dare un'idea immediata della dimensione del fenomeno e della difficile reversibilità in assenza di attive politiche a sostegno della fecondità consideriamo le generazioni di donne che attualmente hanno un'età compresa tra i 25 e i 40 anni e che da sole esauriscono la quasi totalità della fecondità della popolazione.

Figura 28. Sassari – Donne in età feconda (25-39 anni) – Previsioni con parametri demografici attuali



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

Queste sono circa 15.500 ed hanno messo al mondo circa 7.500 figlie femmine, che costituiranno le generazioni riproduttive tra trent'anni. La potenzialità riproduttiva della popolazione di Sassari, nel passaggio da una generazione all'altra, di fatto tenderebbe a più che dimezzarsi e, come mostra il grafico (Cfr. Figura 28), continuerebbe a farlo in futuro, ridimensionando drasticamente l'ammontare della popolazione.

Consideriamo ora le previsioni effettuate sulla base delle dinamiche di fecondità e mortalità desumibili degli scenari ipotizzati dall'Istat e tenendo conto dei saldi migratori leggermente positivi che si rilevano nel territorio in questi anni.

La popolazione di partenza considerata è quella misurata al 31.12.2005 sulla base dell'archivio anagrafico comunale, riportata per sesso e classi quinquennali d'età. Per definire l'ipotesi "centrale", e quindi lo scenario futuro più probabile, sono state prese in considerazione le stime di fecondità e di mortalità regionali dell'Istat al 2020 (1,23 figli per donna e speranza di vita alla nascita di 79 anni per gli uomini e 86 per le donne) ed è stato definito un percorso di recupero di fecondità, e di ulteriore allungamento della speranza di vita, il più aderente possibile a tali stime e a partire dalle caratteristiche della popolazione comunale. Per la definizione dell'ipotesi "alta" e "bassa" si è proceduto allo stesso modo tenendo conto delle previsioni dell'Istat: al 2020 1,5 figli per donna e speranza di vita alla nascita di 80 anni per gli uomini e 87 per le donne nell'ipotesi più ottimistica, contro 0,91 figli per donna e una speranza di vita alla nascita di 77 anni per gli uomini e 84 per le donne nell'ipotesi "bassa".

Per quanto riguarda la previsione delle migrazioni e del loro impatto sulla popolazione sono state adottate due metodologie parallele che non hanno, tuttavia, portato a sostanziali differenze, anche nel lungo termine. In un caso è stato considerato solo il saldo migratorio con l'estero negli ultimi cinque anni e definita una probabile tendenza futura che tenesse anche conto del più alto livello di fecondità degli stranieri rispetto a quello della popolazione locale; nell'altro caso sono state considerate tutte le migrazioni dei cinque anni precedenti l'analisi (il saldo quinquennale positivo è stato di 979 unità), senza distinzione di provenienza o destinazione ed al cui saldo applicare livelli e strutture di fecondità e mortalità identici rispetto a quelli della popolazione locale. Per l'ipotesi centrale è stato stimato un saldo migratorio positivo costante ed uguale a quello rilevato negli ultimi cinque anni, mentre per caratterizzare l'ipotesi alta e quella bassa sono stati ipotizzati, rispettivamente, tassi di crescita o di decremento dei saldi migratori nell'ordine del 2% annuo.

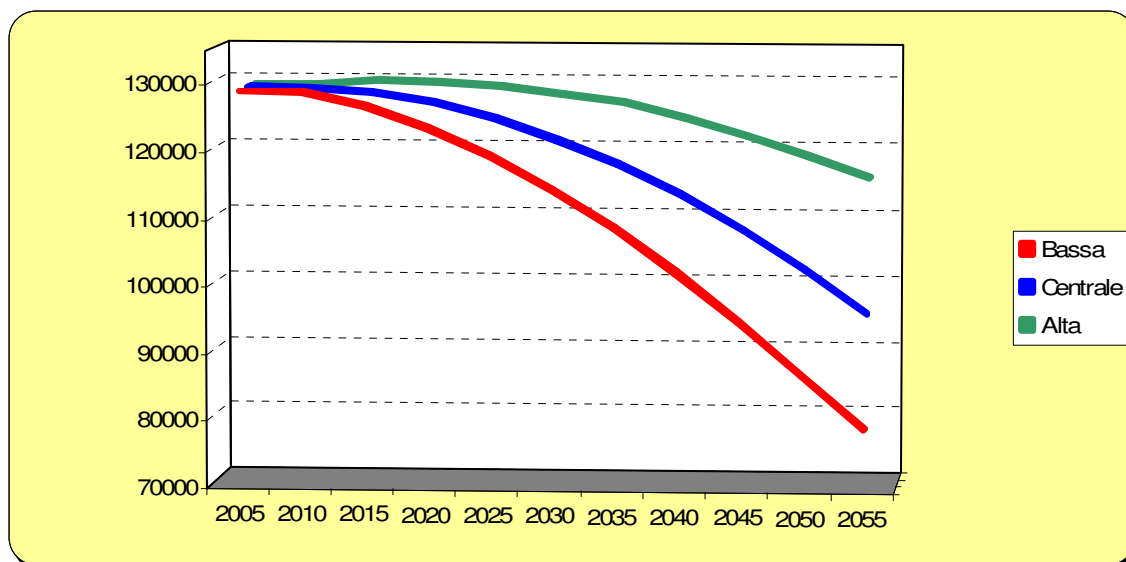
Infine è stato ipotizzato un ulteriore scenario futuro, al di fuori dei tracciati definiti dall'Istat, che preveda un forte recupero di fecondità già nel medio periodo, con il raggiungimento di quello che viene definito il "livello di rimpiazzo" della popolazione, pari a 2,1 figli per donna, nel 2020 e

mantenendo tale livello di fecondità nei decenni successivi, tornando così, seppur con una cadenza della fecondità maggiormente sbilanciata verso le classi più adulte, ai livelli di fecondità che caratterizzavano il territorio solo 30 anni fa.

Tenuto conto delle difficoltà relative alle stime a lungo termine riguardanti il fenomeno migratorio e della notevole vicinanza delle due ipotesi previsive effettuate si commenteranno, di seguito, i dati relativi alle ipotesi che non distinguono tra immigrati stranieri o italiani.

Appare evidente che, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità, la popolazione comunale è destinata a ridursi con tassi via via crescenti nei prossimi decenni (Cfr. Figura 29), pur con necessari distinguo a seconda dello scenario ipotizzato.

Figura 29. Comune di Sassari – Previsioni dell’ammontare totale della popolazione per “ipotesi” di scenario



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

Allo stato attuale, l’ipotesi più probabile (indicata come “centrale” nel grafico sopra riportato) prevede una riduzione contenuta della popolazione nei prossimi 15 anni, dai circa 129 mila abitanti attuali a 126.766 nel 2020 (-1,7%). Successivamente, il decremento della popolazione nel territorio comunale si dovrebbe fare più sostenuto ed evidente, fino ai 121 mila abitanti circa del 2030, ai 113 mila del 2040 e ai poco più di 100 mila del 2050 (-21% rispetto al 2005), con tassi di riduzione in linea o addirittura leggermente superiori rispetto a quelli ipotizzati dall’Istat per la regione Sardegna.

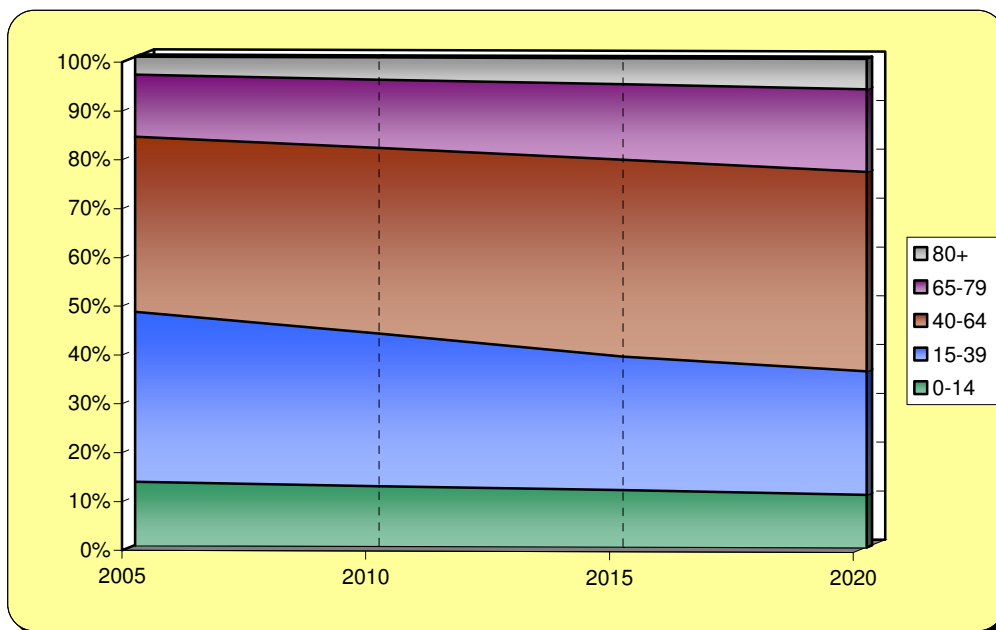
Le ipotesi “alta” e “bassa” non determinerebbero sostanziali variazioni rispetto all’ammontare globale di popolazione nei primissimi anni di previsione, ma già nel 2020 alla sostanziale stabilità che deriverebbe dallo scenario ottimistico con 129.255 abitanti si contrapporrebbe un decremento già piuttosto consistente nel caso di ulteriore abbassamento della fecondità: meno di 124 mila

abitanti, con una riduzione superiore al 4% rispetto al dato di partenza. Dopo altri trent'anni, sempre tenuto conto di tutti i limiti che una stima di popolazione a così lungo termine può avere, la popolazione nel territorio comunale sarebbe di 115 mila abitanti nell'ipotesi "alta" (-10% rispetto al 2005) e di meno di 90 mila abitanti nell'ipotesi "bassa" (-32% rispetto al 2005).

Al di là degli effetti sull'ammontare della popolazione comunale, sulla quale, tra l'altro, in futuro potrebbero incidere in modo considerevole i rapporti demografici con i comuni della prima e della seconda corona urbana, l'analisi previsiva più importante e senz'altro più interessante, è quella relativa alla struttura per età che la popolazione del territorio assumerà nei prossimi anni e decenni.

La tendenza all'invecchiamento della popolazione comunale, così evidente negli anni passati, è stata più volte rimarcata nelle pagine precedenti e, senza drastici cambiamenti nei comportamenti riproduttivi dei "sassaresi", potrà assumere connotati sempre più critici in futuro". Come mostrano in maniera chiara i grafici seguenti, relativi all'ipotesi "centrale", i prossimi anni saranno caratterizzati da una tendenza all'invecchiamento molto marcata della struttura per età della popolazione.

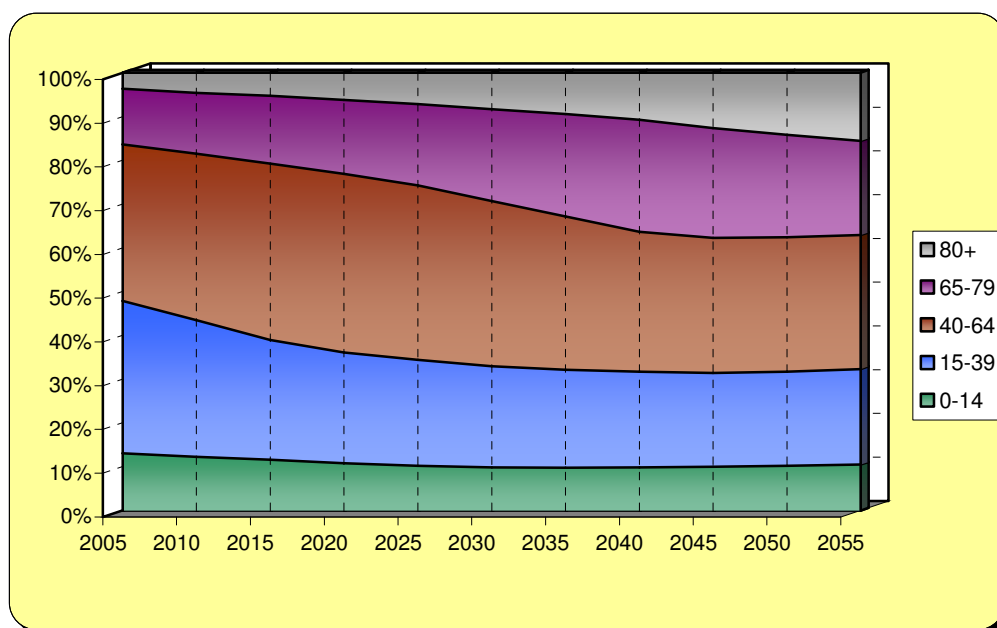
Figura 30 Comune di Sassari – Popolazione residente per classi di età – Previsioni ipotesi "centrale"



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

Se nel 2005 la popolazione sotto i 15 anni costituiva il 13% del totale della popolazione residente, nel 2020 ci si aspetta che tale quota scenda fino al 11,4%, per toccare successivamente il livello minimo a cavallo del 2040 con il 9,7% della popolazione residente.

Figura 31. Comune di Sassari – Popolazione residente per classi di età – Previsioni ipotesi “centrale”



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

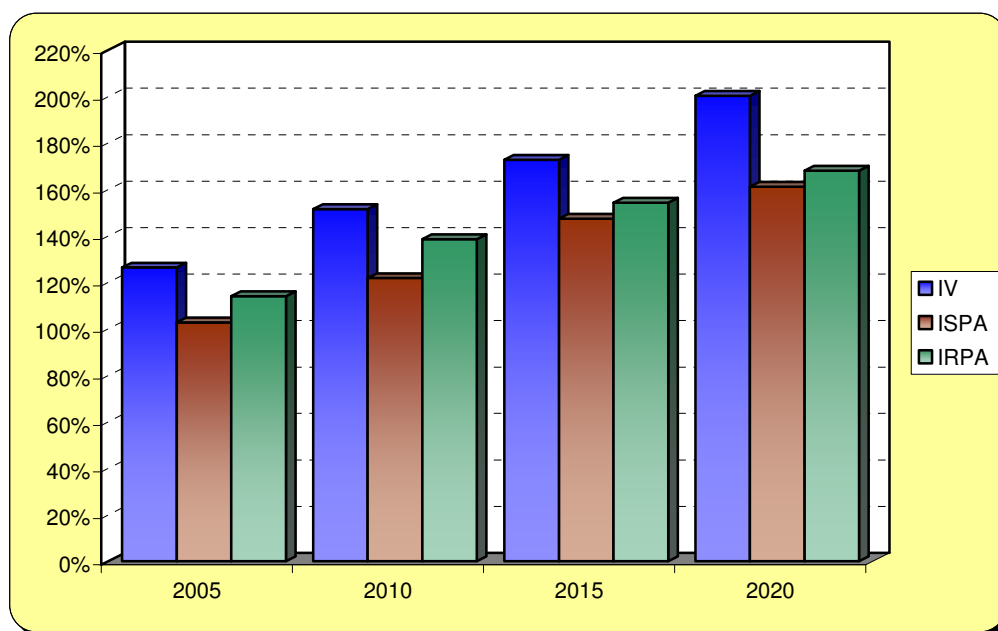
Il peso attuale della popolazione “giovane” è già considerato incompatibile con ipotesi di ricambio e stabilità della popolazione; lo scenario previsto per il futuro sulla base delle tendenze attuali è, infatti, la logica conseguenza del drastico e repentino calo della fecondità dei decenni passati e del perdurare di condizioni di bassissima fecondità ai giorni nostri.

Gli effetti più visibili nella struttura per età della popolazione analizzata per macroclassi (Cfr. Figure 30 e 31), tuttavia, sono riscontrabili per le classi di età adulte e, soprattutto, anziane. Restringendo l’analisi ai primi quindici anni di previsione, la quota degli anziani con età superiore ai 64 anni passerebbe dal 16% al 23% e, tra questi, gli ultraottantenni aumenterebbero in maniera sostanziale il proprio peso sulla struttura della popolazione (dal 3,7% nel 2005 al 6,1% nel 2020).

Considerato il relativamente breve lasso di tempo considerato la realtà di una popolazione che invecchia a ritmi così elevati non può essere ulteriormente trascurata nella definizione delle politiche di welfare e nell’organizzazione generale stessa della futura vita cittadina.

Il calcolo dei principali indicatori di struttura sulla base delle previsioni di popolazione realizzate asseconderebbe, nei prossimi anni, le tendenze evidenziate nel corso del decennio appena trascorso (Cfr. Figura 32).

Figura 32. Popolazione residente nel Comune di Sassari – Indicatori demografici di struttura - Previsioni



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

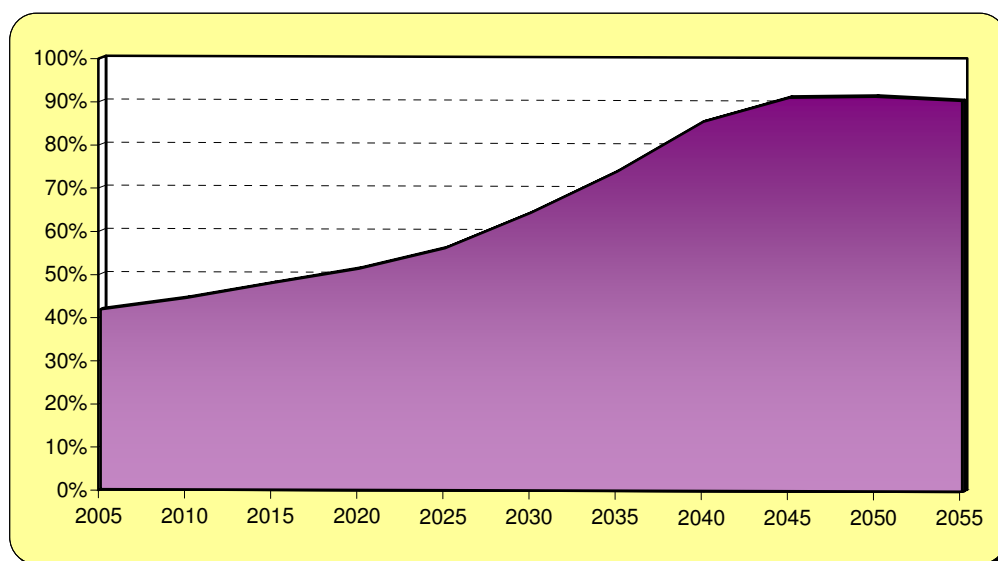
N.B.:
Indice di Vecchiaia (IV) = pop 65e+anni / pop 0-14anni
Indice di Struttura della Popolazione Attiva (ISPA) = pop 40-64anni / pop 15-39anni
Indice di Ricambio della Popolazione Attiva (IRPA) = pop 60-64anni / pop 15-19anni

In particolare l'indice di vecchiaia (IV), come accennato in precedenza, arriverebbe addirittura a superare il livello del 200% nel volgere dei prossimi 15 anni e, parallelamente, la stessa struttura della popolazione attiva (convenzionalmente definita come quella dai 15 ai 64 anni) tenderebbe ad invecchiare in modo deciso (Cfr. Indice ISPA), mentre i giovani che, almeno in teoria, si affacciano all'età lavorativa (quelli tra i 15 e i 19 anni) arriverebbero a ridursi, di qui al 2020, fino ad un rapporto di 1 a 1,6 nei confronti degli adulti prossimi all'età di pensionamento (Cfr. Indice IRPA).

In assenza di radicali mutamenti del sistema pensionistico nazionale e della struttura del mercato del lavoro i dati sopra riportati, se da un lato porterebbero ad ipotizzare un progressivo miglioramento delle condizioni di ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, attualmente, a Sassari e in Sardegna, gravemente penalizzati anche dal forte peso demografico delle classi di età centrali, dall'altro riproporrebbero anche a livello locale la sempre più difficile sostenibilità economica di una popolazione in cui la popolazione inattiva (giovannissimi e anziani) tende a crescere rispetto a quella in età lavorativa.

A questo proposito meritano un discorso a parte le previsioni sull'Indice di Dipendenza della popolazione residente nel comune di Sassari. L'indicatore tenderebbe a crescere in maniera costante dal 2005 fino al 2025 (dal 41,6% al 52,5%), per poi incrementare il ritmo in ascesa fino ai livelli oggettivamente insostenibili a livello aggregato, e vicini al 90%, dei prossimi anni '40 e '50 del secolo in corso.

Figura 33. Popolazione residente nel Comune di Sassari – Indice di Dipendenza - Previsioni

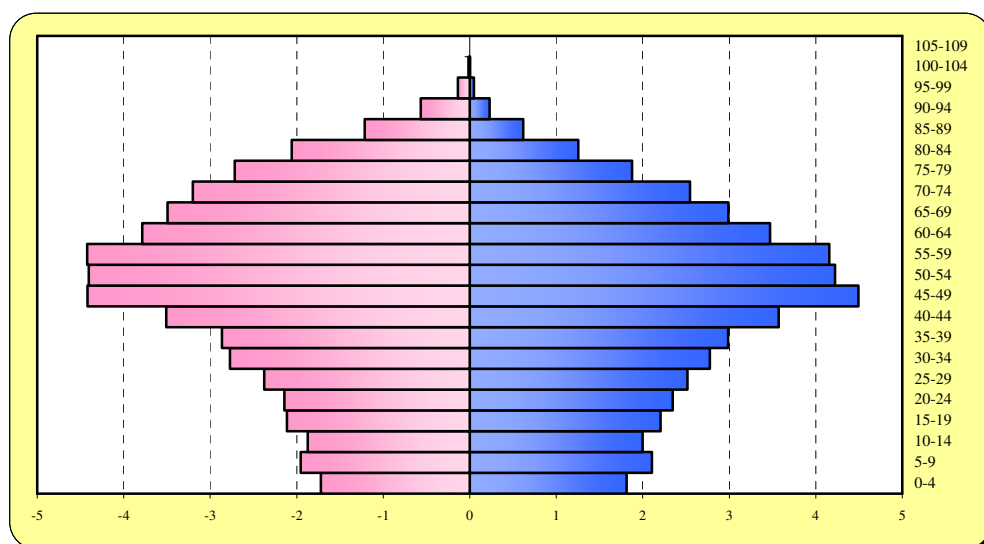


Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

N.B.: Indice di Dipendenza (ID) = $\text{pop 0-14 e 65+anni} / \text{pop 15-64anni}$

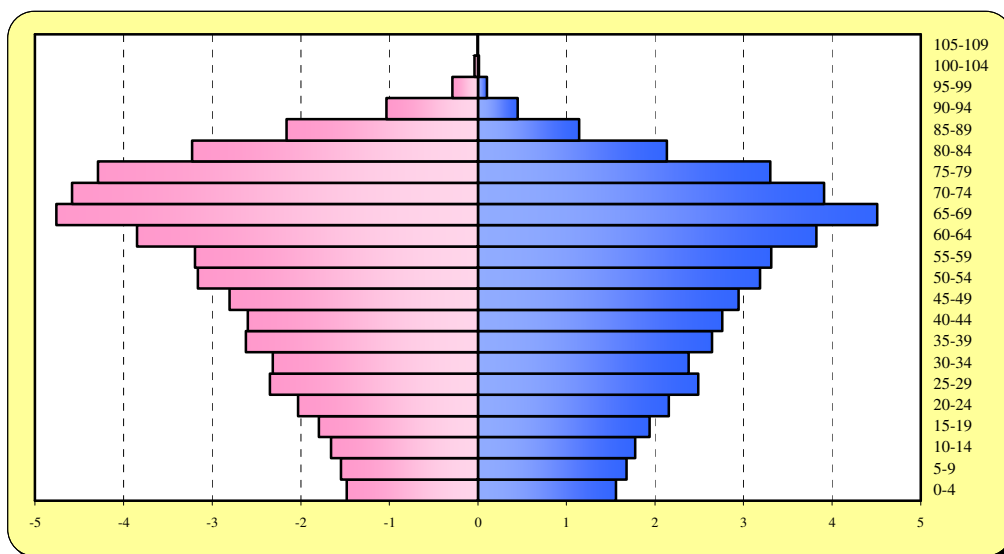
Per concludere l'analisi dei risultati ottenuti sulla base delle ipotesi di previsione formulate, presentiamo di seguito le piramidi delle età relative alla popolazione residente nel Comune di Sassari così come stimate in relazione allo scenario di ipotesi "centrale" (Cfr. Figure 34 e 35).

Figura 34. Popolazione residente nel Comune di Sassari – Piramide delle età 2020 – Previsioni Ipotesi Centrale



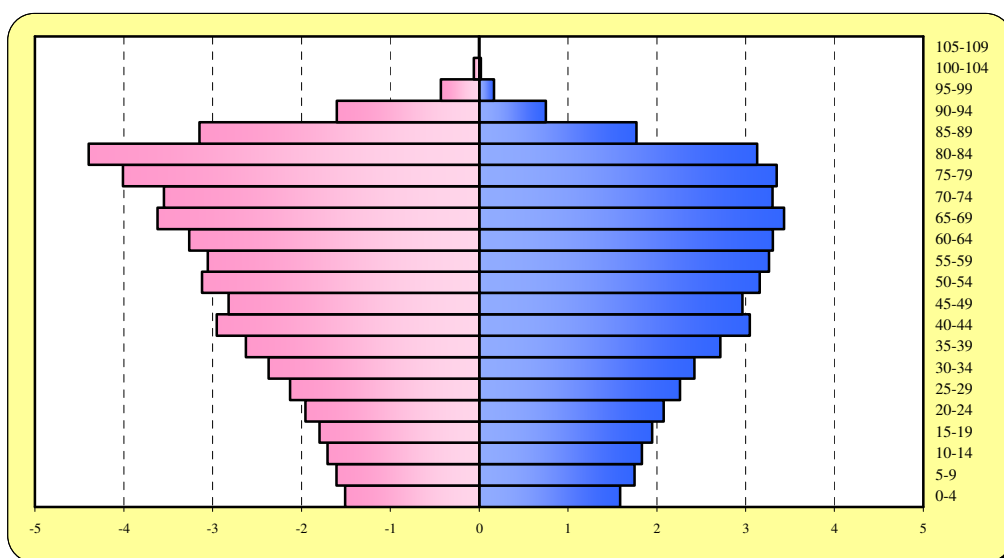
Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

Figura 35. Popolazione residente nel Comune di Sassari – Piramide delle età 2040 – Previsioni Ipotesi Centrale



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

Figura 36. Popolazione residente nel Comune di Sassari – Piramide delle età 2055 – Previsioni Ipotesi Centrale



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

La classica forma “a piramide” tipica delle popolazioni ad elevata fecondità e mortalità è stata da tempo sostituita, anche a livello locale dalla forma detta “a fiaschetto” con una base molto stretta e un rigonfiamento in corrispondenza delle classi di età centrali.

Le proiezioni per il 2020 accentuano notevolmente le differenze tra le generazioni più numerose, che saranno quelle di età compresa tra i 40 e i 60 anni e quelle, molto ridotte, delle classi

di età più giovani, fino a 3 volte meno consistenti. Neanche il leggero recupero di fecondità ipotizzato nello scenario più probabile permetterebbe, nei decenni successivi, di allargare la base del grafico a causa delle dimensioni sempre più contenute delle generazioni riproduttive. Il grafico della previsione a 50 anni, addirittura, assumerebbe ormai quasi la forma di una piramide rovesciata, con le classi di età di gran lunga più rappresentate tra i 70 e gli 85 anni, specie per le donne, che godono, come noto, di maggiori probabilità di sopravvivenza alle età molto avanzate.

Una considerazione importante riguarda la composizione della popolazione futura per sesso ed etnia. È chiaro che una popolazione invecchiata vedrà rappresentata in maniera sempre più predominante la componente femminile, mentre anche a Sassari, considerata la tendenza, consolidata negli ultimi anni, ad affermarsi come meta di immigrazione, specie dall'estero, si affermerà nel tempo una presenza importante di cittadini stranieri o di origine straniera.

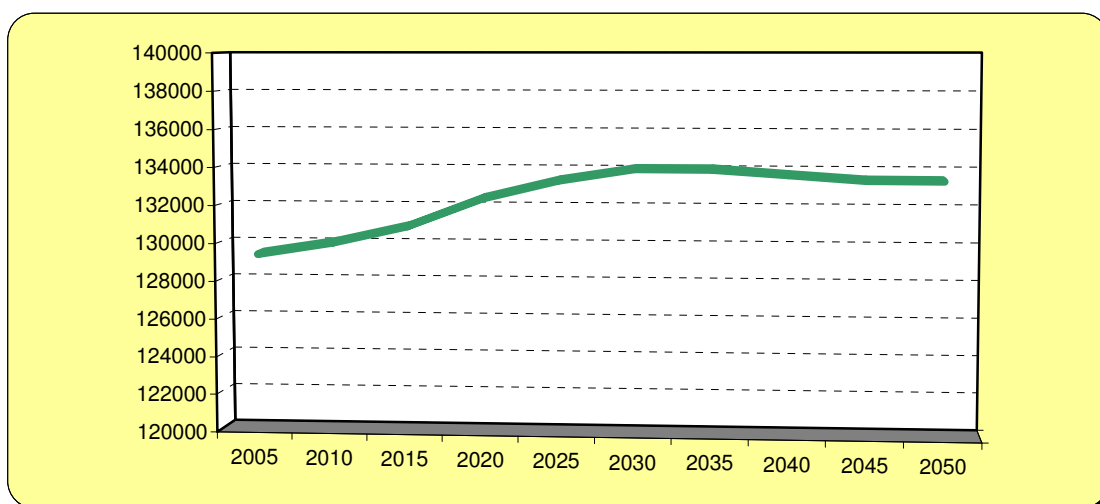
Con riferimento alle simulazioni condotte ci si aspetterebbe che nel 2020 la popolazione straniera a Sassari (attualmente ufficialmente pari a poco più di mille unità) sfiori le 4 mila unità e che raddoppi ulteriormente entro altri 30 anni, avvicinandosi al 10% della popolazione complessiva della città.

Si è poi effettuata un'ultima previsione ipotizzando uno scenario di recupero della fecondità ben più consistente rispetto a quello stimato dall'Istat e che permetta di raggiungere il livello di 2,1 figli per donna in soli 15 anni e di mantenere poi tale livello di fecondità nei decenni seguenti, come accennato in precedenza, . L'analisi mostra che, in assenza di significative variazioni in aumento dei già positivi saldi migratori con l'estero, soltanto prevedere un mutamento dei comportamenti riproduttivi tanto drastico da annullare quello che ha segnato in maniera negativa i decenni passati, permetterebbe dinamiche di popolazione sostenibili per le generazioni future.

Questo scenario, di assai difficile realizzazione, permetterebbe alla popolazione residente di mantenere una trend di leggera crescita nell'ordine dell'1 per mille annuo nel primo quindicennio e mantenersi poi, sostanzialmente stabile poco al di sopra delle 130 mila unità.

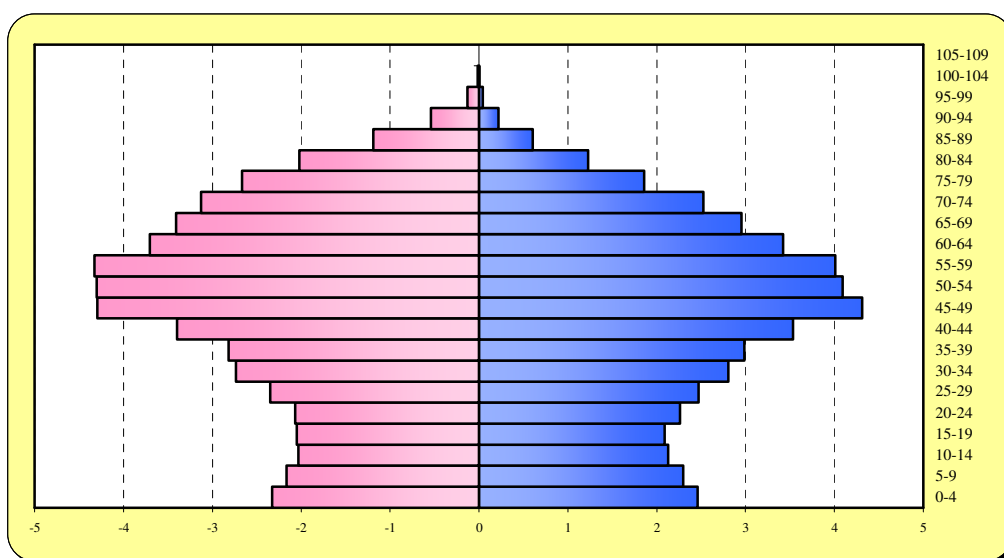
La struttura per età della popolazione, pur continuando a risentire, nel medio periodo, del sottodimensionamento delle classi giovani e riproduttive, si gioverebbe del veloce recupero della fecondità con un allargamento evidente della base della piramide delle età (Cfr. Figura 37). Il nuovo "regime" di fecondità, comunque, darebbe i suoi effetti più evidenti nel lungo periodo garantendo generazioni riproduttive stabili o in leggera crescita, come si può osservare dalla piramide delle età ipotizzata per il 2040 (Cfr. Figura 38).

Figura 36 Popolazione residente nel Comune di Sassari – Previsioni ipotesi di rapido recupero TFT



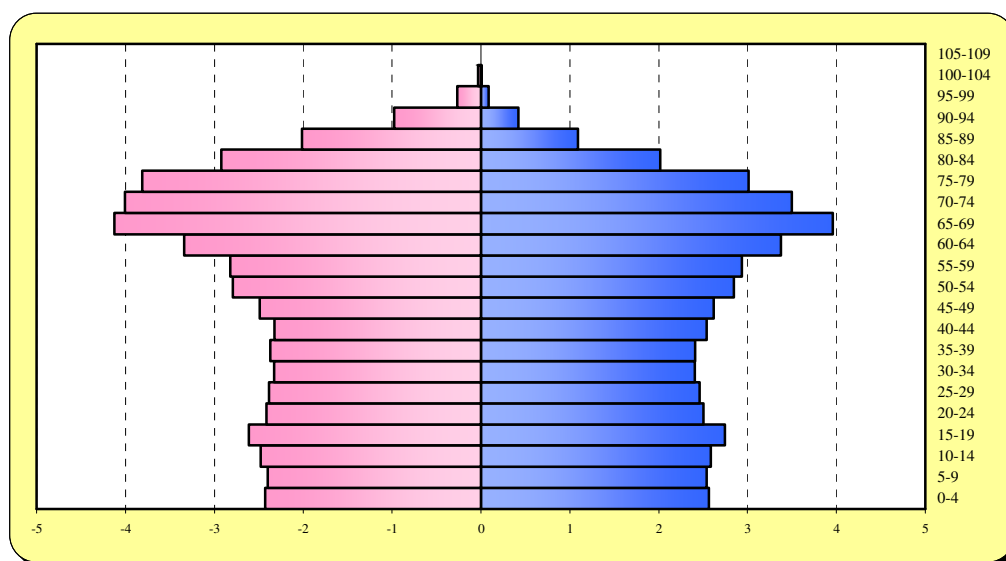
Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

Figura 37. Popolazione residente Sassari – Piramide delle età 2020 – Previsioni Ipotesi rapido recupero TFT



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

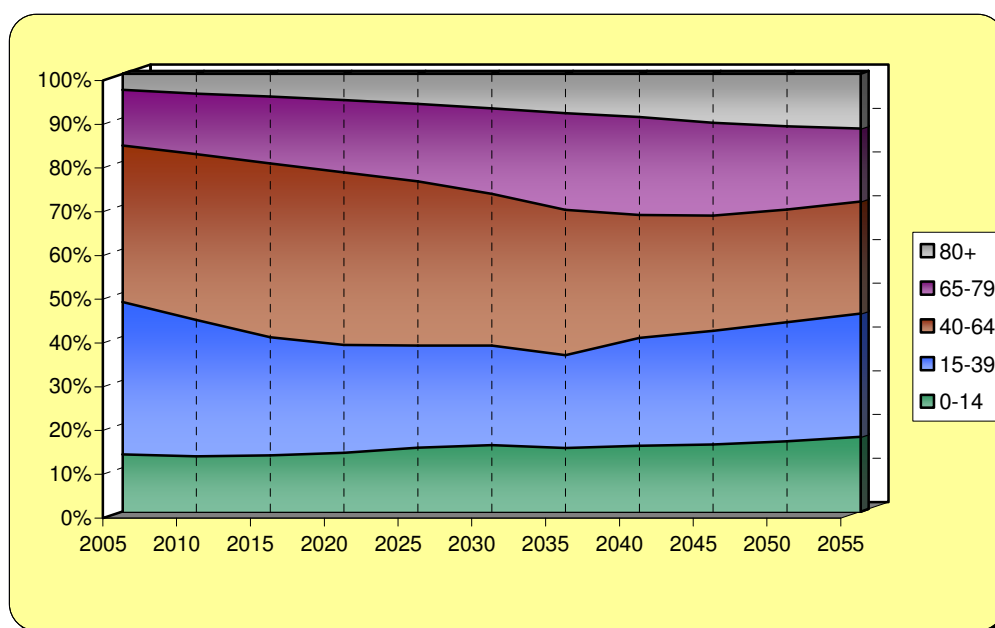
Figura 38. Popolazione residente Sassari – Piramide delle età 2040 – Previsioni ipotesi rapido recupero TFT



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

Se è vero, infatti, che nel breve-medio termine il processo di invecchiamento della popolazione non subirebbe delle battute d'arresto (l'IV supererebbe il 160% nel 2020), l'evoluzione della composizione per classi di età della popolazione, tornerebbe ad assumere caratteri via via più sostenibili e consoni ad una popolazione in sviluppo già dagli anni '20 del secolo, ponendo, successivamente, un argine alla "esplosione" della quota di anziani (Cfr. Figura 39).

Figura 39. Comune di Sassari – Popolazione residente per classi di età – Previsioni ipotesi rapido recupero TFT



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

Riferimenti bibliografici essenziali

- Atzeni S., *Previsioni demografiche. Alcune note metodologiche e una applicazione ai comuni della Sardegna*. “Quaderni del Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali”, Università di Cagliari, 2000.
- Demuro G., *Analisi demografica del Nord Sardegna*, in Demos, Osservatorio sulle politiche sociali, “Rapporto di ricerca 2005”, <http://www.demos.ss.it/osservatorio/avvio.html>
- Gatti A., Frau, S. *Tendenze demografiche recenti in Sardegna*, “Quaderni del Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali dell’Università di Cagliari, 2002.
- ISTAT, *La fecondità nelle regioni italiane. Analisi per coorti. Anni 1952-1993*, Roma, 1997
- ISTAT, *Indicatori provinciali di fecondità*, “Informazioni” n. 84, Roma, 1998
- ISTAT, *La fecondità regionale nel 1996*, “Informazioni” n. 11, Roma, 2000
- ISTAT, *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione- Anno 2000*, on line 2003.
- ISTAT, *Bilanci demografici regionali- Anno 2004*, on line⁴ 2005.
- ISTAT, *Tavole di mortalità e tavole attuariali al 2002*, on line 2006.
- ISTAT, *Bilancio demografico nazionale- Anno 2005*, on line 2006.
- ISTAT, *Natalità e fecondità della popolazione residente*, on line 2006.
- Livi Bacci M., *Introduzione alla Demografia*, Torino, Loescher, 1999.
- Medda G., *Rapporto sulla popolazione residente nel comune di Sassari*. 2006, Ufficio Statistica, Comune di Sassari 2006
- Oppo A., Falqui V., *Le donne viste dalle donne. Materiali per una lettura della vita delle donne in Sardegna negli anni Novanta*, Cagliari, RAS, Commissione Regionale per le pari opportunità tra Uomini e Donne.
- Terra Abrami V., Sorvillo M. P., *La fécondité en Italie et dans ses régions: analyse par période et par génération*, «Population», 3, 1993, pp. 735-752
- Terra Abrami V., *Le previsioni demografiche*, Bologna, Il Mulino, 1998.

⁴ Tutte le pubblicazioni ISTAT disponibili on line qui riportate sono disponibile on line al sito <http://www.demo.istat.it>.